



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 15 Settembre 2023 — Anno 159°, Numero 254 — ilsol24ore.com

*In vendita abbinata obbligatoria con HTS (Il Sole 24 Ore € 2 + HTS € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e HTS, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tregua fiscale
Ravvedimento speciale aperto anche a chi ha ricevuto un verbale



Deotto e Lovecchio — a pag. 36

Codice della strada
Alcol, droghe, uso dei cellulari: lunedì al Cdm la nuova stretta

Alessandro Galimberti — a pag. 38



FTSE MIB **28872,73** +1,37% | SPREAD BUND 10Y **177,10** -1,70 | SOLE24ESG MORN. **1204,32** +0,63% | SOLE40 MORN. **1043,29** +1,34% | **Indici & Numeri** → p. 41-45

IERI SECONDA GIORNATA A TORINO DEGLI STATI GENERALI

Investimenti e cultura, la grande opportunità che arriva dai fondi Pnrr



Gennaro Sangiuliano. Per il ministro della Cultura l'autonomia dei musei porterà più risorse e una gestione più efficiente delle strutture

Eliana Di Caro — a pag. 10

MINISTRO DELLA CULTURA

Sangiuliano: «Giusto tutelare i diritti d'immagine dei beni culturali»

Andrea Gagliardi — a pag. 11

ITEMI DI CONFRONTO

La rivoluzione dell'immaginario, il libro e il design al test del futuro da costruire

— Servizi alle pagine 10 e 11

PANORAMA

LA VISITA A BUDAPEST

Meloni da Orbán: «Combattiamo per difendere Dio e famiglie»



«L'Ungheria è un esempio contro il calo demografico»: lo ha affermato la premier Giorgia Meloni ieri a Budapest, dove è intervenuta ieri al forum sulla natalità. «Combattiamo per difendere le famiglie e Dio. I migranti non risolvono il problema», ha aggiunto. Meloni ha anche incontrato il primo ministro ungherese, Viktor Orbán, che ha affermato: «Vinceremo le elezioni europee». — a pagina 13

FEDERMECCANICA

Meccanica, produzione in calo del 2% e attese negative

Giorgio Pogliotti — a pag. 21

IL FIGLIO DEL PRESIDENTE
Hunter Biden incriminato: acquisto illegale di pistola

Hunter Biden, il figlio del presidente Usa, è stato incriminato in relazione al possesso illegale di una pistola, acquistata mentendo sul suo consumo di droga. — a pagina 16

LOTTA AGLI AUMENTI
Voli, spunta l'esposizione anticipata dei prezzi

Prezzi esposti e modulati in base all'anticipo di prenotazione ma compagnie autonome nel fissare i tetti massimi. È una delle ipotesi allo studio per battere il caro voli. — a pagina 8

LA RELAZIONE SEMESTRALE
La Dia: mafie interessate a metaverso, Pnrr e Giubileo

La relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia lancia l'allarme: i grandi gruppi criminali in Italia puntano a metaverso, Pnrr e Giubileo. — a pagina 13

Moda 24

Anniversari Fratelli Rossetti, le scarpe e la storia

Giulia Crivelli — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Bce, tassi ancora su dello 0,25%

Politica monetaria

Per Francoforte livelli invariati «per un periodo sufficientemente lungo»

Aumenti solo se l'inflazione cambia traiettoria. I mercati già brindano ai tagli futuri

La Banca centrale europea ha alzato ieri i tassi di riferimento di 25 punti base, portando al 4% il tasso sui depositi presso l'Eurosistema che determina il tasso overnight ed è quindi il tasso più importante per banche, imprese e famiglie. La Bce, pur non parlando di picco, ha sottolineato che i livelli resteranno invariati «per un periodo sufficientemente lungo». Nuovi aumenti solo se l'inflazione cambierà traiettoria. E i mercati già brindano e puntano sui futuri tagli di Francoforte.

Buonacini e Longo — a pag. 3-5

FALCHI & COLOMBA

IMPRUDENZA E POCO CORAGGIO NELLA SCELTA DI CONTINUARE I RIALZI

di Donato Masciandaro — a pag. 3

RISPARMIO/1

Le indicazioni di Francoforte rilanciano i mutui a tasso variabile

Vito Lops — a pag. 2

RISPARMIO/2

Ecco perché ora la rata in Italia è più cara rispetto alla media Ue

Maximilian Cellino — a pag. 2

SU PLUS24

Mutui, oltre il rialzo delle rate le altre insidie dei contratti

— domani con il quotidiano

Superbonus con bollino del Fisco

Verso la manovra

Certificazione di Entrate o GdI per rimettere in circolo i crediti non ancora ceduti

Una nuova certificazione apposta dal Fisco a garanzia della bontà dei crediti d'imposta in modo da migliorare le chance di vendita di quelli nati prima dei provvedimenti anti-frode, varati a partire da novembre del 2021. È una delle ipotesi allo studio per salvaguardare gli esodati del Superbonus.

Latorre e Parente — a pag. 9

BANCHE

Extraprofiti, da Fi arrivano correttivi ma l'intesa non c'è

Laura Serafini — a pag. 8



Interventi in manovra. Ipotesi imposta al 15% sul lavoro straordinario in sanità

Arm brilla al debutto e vale già 67 miliardi

La super Ipo

Ottimo debutto per Arm Holdings, la controllata di SoftBank che si occupa di design dei chip. Ieri, in occasione del suo esordio al Nasdaq, la società è stata valutata circa 67 miliardi di dollari, con le

azioni che hanno superato il loro prezzo di offerta iniziale, guadagnando quasi il 25%. Il titolo, durante le contrattazioni (iniziate in ritardo rispetto al resto del mercato, come accade per le nuove Ipo) ha sfondato ampiamente i 63 dollari per American Depository Share, rispetto al prezzo iniziale dell'Ipo di 51 dollari.

Biagio Simonetta — a pag. 29

BRENT A 92 DOLLARI

Il petrolio ai massimi del 2023 con i tagli sauditi e russi

Matteo Meneghelo — a pag. 33

SOME C GRUPPO

SISTEMI DI ARCHITETTURE NAVALI E FACCIATE CIVILI

SISTEMI E PRODOTTI DI CUCINE PROFESSIONALI

MESTIERI

PROGETTAZIONE E CREAZIONE DI INTERNI DI PREGIO PERSONALIZZATI

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

somecgruppo.com



VENERDÌ 15 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 218

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

KERING
Empowering Quinquartieri

Il presidente Usa
Le fatiche di Biden
(e il figlio incriminato)
di **Viviana Mazza**
a pagina 15

A Trento dal 12 ottobre
La «Grande bellezza»
del Festival dello sport
di **Carlos Passerini**
a pagina 45



Lagarde annuncia un nuovo ritocco al 4,5%. Reazione positiva dei mercati. Giorgetti deluso, i timori per la crescita

Bce, decimo rialzo dei tassi

Meloni da Orbán: difendiamo famiglie, Dio e identità. Salvini: proteggeremo le frontiere

L'ARMA VERA È UN'ALTRA

di **Daniele Manca**

Siamo a dieci aumenti consecutivi dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea. Aumentare i tassi significa far salire il costo del denaro per chi chiede prestiti, siano essi famiglie, imprese o Stati. L'obiettivo è quello di raffreddare, frenare, le attività economiche per evitare che l'inflazione continui a rimanere elevata. Non c'è molto altro dietro quanto deciso ieri dal vertice Bce.

Ma solo apparentemente. Altrimenti, come ha rivelato la presidente dell'Istituto di Francoforte, Christine Lagarde, la decisione presa dal consiglio direttivo non sarebbe stata a maggioranza, con alcuni membri che avrebbero voluto una pausa nei rialzi. E la presidente avrebbe fatto intendere che siamo vicini alla fine degli aumenti.

Siamo in uno dei periodi più difficili nella breve storia dell'euro. E i venti Paesi che ne fanno parte sicuramente possono trarre un bilancio positivo da quello che con lungimiranza si decise nell'ultima decade del secolo scorso.

Ma si è compreso chiaramente che l'aver un paracadute comune contro le crisi non basta. E che ognuno dei venti deve fare scelte che gli permettano di riuscire a essere competitivo tra i Paesi dell'euro e di conseguenza a livello internazionale. Ne va della sua crescita.

continua a pagina 26



PARLA DONZELLI (FID)

«Noi attaccati da chi occupava spazi di potere»
di **Paola Di Caro**
a pagina 9

PINELLI (VICE CSM)

«Giudici e politici. Sulle regole serve più rispetto»
di **Giovanni Bianconi**
a pagina 10

di **Federico Fubini** e **Virginia Piccolillo**

Per la decima volta consecutiva la Bce aumenta i tassi di 25 punti base. Con il nuovo ritocco salgono al 4,5%. La decisione è stata presa a maggioranza «e non siamo ancora al picco» dice la presidente Lagarde. L'obiettivo è frenare l'inflazione «per arrivare nel medio termine al 2%». Per le imprese il rischio «è la stagnazione». La delusione di Giorgetti. I timori per la crescita e la tassa sugli extraprofiti. La premier Meloni da Orbán e Salvini attacca l'Ue sui migranti.

da pagina 2 a pagina 8

Roma Gli azzurri si impongono per 3-0. Domani la sfida con la Polonia



Europeo, battuti i francesi: l'Italvolley conquista la finale

di **Pierfrancesco Catucci**

La nazionale di pallavolo di De Giorgi è in finale all'Europeo. Il muro invalicabile degli azzurri, gli attacchi di Romanò e Michieletto, il gioco di capitano Giannelli. Tre set a zero contro la Francia. Domani in finale c'è la Polonia.

a pagina 43

L'emergenza I volti e le storie



Antonio Donato, 29, Giuseppe Cristiano, 66, Giuseppe Lisbino, 44



Marco Bettolini, 46 anni e Alfredo Morgese, 52 anni

Incidenti sul lavoro, in un giorno 5 morti Scioperi e proteste

Alfredo è stato schiacciato da un'auto all'aeroporto di Bologna. Antonio è morto in divisa al porto di Salerno: era un ufficiale. Giuseppe è caduto da un tetto in provincia di Napoli. E sempre a Napoli Giuseppe è stato investito dal camion della nettezza urbana. L'ultima vittima sul lavoro a Treviso, Marco caduto in un silos. I volti, le storie, i sogni infranti. Proteste e scioperi in tutta Italia.

a pagina 17

UN ANNO DOPO: IL REGIME, LE VITTIME

«Mahsa, Hadis e le altre. Il filo del terrore in Iran»

di **Greta Privitera**

È passato un anno dalla morte di Mahsa. Come lei Hadis (foto), uccisa a 22 anni. «In Iran terrore e sofferenza».



a pagina 13

VAL SERIANA. LO STUDIO DEL MARIO NEGRI

Un gene di Neanderthal dietro la strage del Covid

di **Giuseppe Remuzzi**

Bergamo, il centro del dramma del Covid. Più di qualunque altra parte nel mondo. Ma la strage in Val Seriana è stata innescata e favorita dai geni di Neanderthal.

a pagina 21

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Elly Schlein ha deciso di non partecipare a «Belve», il programma di interviste condotto da Francesca Fagnani. In realtà, prima aveva deciso di andarci, poi però ha deciso che non era così decisa e alla fine si è decisa: non ci andrà. Salvo diversa decisione, ovviamente. Nulla di drammatico, ma secondo alcuni sarebbe l'ennesimo sintomo di un male atavico della sinistra italiana: l'indecisionismo. Se questo male esiste, bisogna riconoscere che nessun leader politico lo ha mai incarnato meglio di Schlein, che ne offre testimonianze continue, dalla guerra in Ucraina al termovalorizzatore di Roma. Forse persino il suo criticatissimo ricorso all'armocromista dipende dal fatto che da sola non riesce a decidere neanche come vestirsi.

Elly o non Elly

Il decisionismo è dunque di destra? Dipende. La destra dà l'impressione di maggiore risolutezza perché, le rare volte in cui non si limita agli annunci e decide davvero, lo fa d'impulso, senza concertazioni e intermediazioni (per questo si diceva che Renzi fosse di destra già quando era segretario del Pd). Invece la sinistra, almeno nella sua rarissima versione adulta, tende a privilegiare il dialogo con le parti sociali, a volte fino allo sfinimento. In ogni caso, si consulta con gli altri «prima» di decidere. Elly Schlein no. Lei appartiene alla fase adolescenziale della sinistra: prima decide, poi si consulta con chi mette in dubbio la sua decisione e solamente «dopo» la cambia, nel senso che decide di non decidere più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KERING



PRIMA DI OGNI CAMBIAMENTO, C'È QUALCUNO CHE LO HA IMMAGINATO.

Empowering Quinquartieri



Gucci • Saint Laurent • Bottega Veneta • Balenciaga • Alexander McQueen • Brioni
Boucheron • Pomellato • Dodo • Qeelin • Ginori 1735
Kering Eyewear • Kering Beauté



30915

9 771120 498008

Per informazioni spedite in A.P. - DL 353/2003 come L. 46/2004 art. 1 c.1. DGB Milano



KERING

Empowering Imagination

la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 15 settembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48° N° 217 - In Italia € 2,50

Il summit sulla natalità in Ungheria

Meloni, patto con Orbán "Insieme per difendere Dio"

di Antonio Frascilla e Tonia Mastrobuoni • alle pagine 6 e 7

Sfida a destra

Quel filo nero da Budapest a Pontida

di Stefano Cappellini

Non è difficile capire perché Matteo Salvini abbia invitato Marine Le Pen sul sacro pratone di Pontida.

• a pagina 32

L'intervista



Mario Monti:
"È il nazionalismo che genera danni al nostro Paese"

di Francesco Manacorda • a pagina 8



▲ Budapest L'incontro affettuoso tra Giorgia Meloni e Viktor Orbán

POLITICA MONETARIA

Tassi, la morsa della Bce

Per tentare di frenare l'inflazione, la Banca centrale europea fa salire il costo del denaro al 4,5%: è il livello record. Il board dei governatori si spacca sul decimo rialzo consecutivo in poco più di un anno. In arrivo una stangata sui mutui

La corsa pazzo della benzina, anche nei self service superati i 2 euro

Il commento

L'amara medicina

di Andrea Resti

La decisione della Bce non appassiona certo quanto l'esito di una partita di calcio. Eppure ha un effetto assai più profondo sulle nostre vite.

• a pagina 32

La Bce aumenta di un quarto di punto i tassi d'interesse, e quello sui rifinanziamenti principali arriva al 4,50%, ai massimi di sempre. Nonostante le spaccature interne, è il decimo rialzo consecutivo della Banca centrale europea, che nelle tasche degli italiani si traduce in stangata su mutui e prestiti. Nel nostro Paese la benzina sfonda il tetto dei due euro al litro per la verde anche ai self service.

di Amato, Colombo, dell'Olio Longhin, Santelli e Scalise • da pagina 2 a pagina 5



Giustizia

Intercettazioni il patto trasversale per vietare i trojan dentro le case

di Ceccarelli e Milella • a pagina 12

Migranti

Allarme Frontex "Più sbarchi" E Salvini invoca le navi militari



▲ Lampedusa In attesa sul molo

La lotta tra bande criminali che in Libia e Tunisia gestiscono il traffico dei migranti verso l'Italia sta facendo crollare i prezzi dei viaggi sui barconi, e così gli sbarchi aumenteranno. È la previsione di Frontex, e il ministro Salvini non esclude l'impiego di navi militari.

di Lauria • a pagina 7 e di Candito • a pagina 10

Niente impronte così l'Italia aggira le regole Ue

di Alessandra Ziniti • a pagina 10

Provenzano (Pd): "Ho toccato con mano la dittatura di Saied"

di Giovanna Vitale • a pagina 11

Il maresciallo Dioguardi

"So dove cercare le carte segrete su Ustica"

di Fabio Tonacci



• a pagina 14

In edicola

-2

Il nuovo Robinson arriva la domenica

di Dario Olivero



• alle pagine 34 e 35

KERING



PRIMA DI OGNI CAMBIAMENTO, C'È QUALCUNO CHE LO HA IMMAGINATO.

Empowering Imagination



Gucci · Saint Laurent · Bottega Veneta · Balenciaga · Alexander McQueen · Brioni · Boucheron · Pomellato · Dodo · Qeelin · Ginori 1735 · Kering Eyewear · Kering Beauté



L'AMBIENTE

Cibo di qualità garantito solo dai "prati stabili"

CARLO PETRINI



La logica neoliberista ha plasmato le nostre menti portandoci a ritenere di poco valore tutto ciò che non è legato a doppio filo alla garanzia di un profitto facile e veloce. - PAGINA 23

L'INTERVISTA

Sainz: "La mia Ferrari batterà Verstappen"

STEFANO MANCINI



La prima sfida a Singapore è contro il caldo. «Sono stato in vacanza a Maiorca e in Sardegna, andavo a correre nelle ore più calde. Il corpo si adatta, arrivi qui che sei a posto» racconta Carlos Sainz. - PAGINA 34



LA STAMPA

VENERDÌ 15 SETTEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'azienda cartaria italiana che rispetta l'ambiente

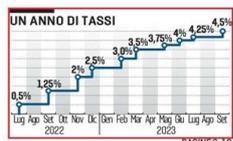
1,70 € II ANNO 157 II N.253 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



L'ECONOMIA

La Bce alza i tassi al 4,5% è il record dell'era euro Bini Smaghi: "La stretta non è ancora terminata"

FOLLIS, GORIA, MONTICELLI



L'ANALISI

TASSA SULLE BANCHE METODO INCOERENTE

VERONICA DE ROMANIS

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sulla tassa degli extra profitti delle banche è stata chiara: non farà marcia indietro. Meloni ha fatto della coerenza durante gli anni all'opposizione - un tratto distintivo della sua azione politica, un punto di forza da rivendicare. E, tuttavia, una volta al governo è proprio grazie alla sua incoerenza che ha potuto tenere i conti in ordine: molte delle promesse annunciate in campagna elettorale non sono, infatti, state mantenute.

CONTINUA A PAGINA 29

LA GEOPOLITICA

Lincontro Putin-Kim svela la fragilità russa

BILLEMMOTT



È un deplorabile dittatore di uno dei Paesi più poveri del mondo che attira la nostra attenzione perché sembra uno dei seducenti cattivi dei film di James Bond - ed è andato a Putin in Russia a bordo di un fotogenico treno blindato. - PAGINA 17

LA PREMIER TELEFONA A VON DER LEYEN: "TUNISI VUOLE I SOLDI EUROPEI". IL CARROCCIO PRETENDE LA STRETTA SUI MINORI

Il governo si spacca su Lampedusa

Nel mirino il patto con Saied. La Lega: la linea di Palazzo Chigi ha fallito. Schlein: basta fondi ai dittatori

BRESOLIN E LOMBARDO

Il governo si divide su Lampedusa e la Lega sfida Meloni: «La sua linea sui migranti ha fallito». Nel mirino il patto con il presidente tunisino Saied. La premier telefona a Von der Leyen: «Tunisi vuole i soldi dell'Europa». - PAGINE 2-7

IL COMMENTO

ORA L'IMMIGRAZIONE È UN BOOMERANG

MARCELLO SORGI

Con Meloni lontana da Roma, in visita a Orban, e la Lega che con il suo vicesegretario Crippa mette in discussione la linea diplomatica voluta dalla premier e dalla presidente della Commissione europea, per convincere il presidente tunisino Saied a dare una mano per limitare gli sbarchi, la situazione dell'immigrazione clandestina tende ad aggravarsi. Ieri alcune navi, cariche di migranti, hanno cominciato viaggi di alleggerimento da Lampedusa a Pozzallo, sulla costa siciliana. - PAGINA 2



IL REPORTAGE DALL'ISOLA CHE SCOPPIA

"Trattati come rifiuti"

LODOVICO POLETTO

NOI, CODARDI DI FRONTE AI TIRANNI

DOMENICO QUIRICO

La paura è il primo sentimento evocato nella Divina commedia, dopo appena sei versi. - PAGINA 4

ALESSANDRO SERRANO

IL VERTICE

Intesa Meloni-Orban "Difendiamo Dio la Patria e la famiglia"

FEDERICO CAPURSO



LE IDEE

Lo sgradevole sentore della guerra di religione

LUCETTA SCARAFFIA

«Dobbiamo difendere Dio e gli elementi della nostra civiltà»: sono queste le parole sfuggite alla nostra premier dopo il colloquio con Orban e sono parole che lasciano perplessi. Sarebbe senz'altro meglio stare più attenti. - PAGINA 29

I DIRITTI

Io, Asghar, e le torture nel carcere iraniano

ASGHAR*



La chiamata è arrivata di prima mattinata. Non hanno bisogno di presentarsi, loro. Quando sul cellulare compare "numero sconosciuto" sai già di chi si tratta. Ho risposto e una voce mi ha ordinato di presentarmi in un certo ufficio. - PAGINA 18

STRAGE DEL TRENO, L'ADDIRITTIGGIO: SIGIFER FUORI DAI NOSTRI CANTIERI. L'AZIENDA: RIBALTANO LE COLPE

Altri 5 morti, il lavoro continua a uccidere

LA SICUREZZA

Se Salvini preferisce il red carpet a Brandizzo

MARCO REVELLI

Nelle ore immediatamente successive all'atroce massacro di Brandizzo, una clamorosa assenza si era fatta notare. Su quel binario maledetto si erano recate a testimoniare il cordoglio del Paese tutte le principali autorità. - PAGINA 29

FIORINI, GRIGNETTI, LEGATO, LUISE

A Napoli, mercoledì pomeriggio, con un uomo che scivola da un tetto e cade per dieci metri, sono iniziate le tragiche ventiquattrore che hanno registrato oltre cinque vittime sul lavoro in Italia quest'anno. - PAGINE 13-15

Confindustria, i nomi per il dopo Bonomi

Paolo Baroni

LA SALUTE

I geni dei Neanderthal e il ritorno del Covid

EUGENIA TOGNOTTI

Ha aperto una finestra sulla predisposizione genetica lo studio dell'Istituto Mario Negri, pubblicato su *iScience*. E c'è da aspettarsi che da oggi si affacci un imprevedibile "responsabile" nelle polemiche sul Covid. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Secondo Giorgia Meloni, non saranno gli immigrati a compensare il problema della bassa natalità. Un vero peccato, con tutti quelli che stanno arrivando saremmo a posto. Ma non voglio fare facile ironia. A condurre l'inverno demografico in una sboccante primavera sarà la famiglia, ha detto la premier in un incontro col collega ungherese Viktor Orban. La famiglia è tutto, va amata, curata, e il giornalista - per fortuna straniero - se n'è venuto fuori con l'arguzia: donna coerente, ha detto, poiché ha sistemato cognato e sorella. Non voglio fare ironia io, figuriamoci se lo permetto a un imbrattacarte nemmeno italiano. Mi sto un po' melonizzando. Anzi lo ero già. Infatti lei ci dà dentro: bisogna mettere al centro le politiche della natalità e della famiglia, dobbiamo occuparcene noi ma soprattutto l'Unione euro-

La primavera di M.

MATTEA FELTRI

pea. Altro che lasciar venir qui gli africani coi barconi, ha detto, servono idee per avere più famiglie e più bambini. E io un'idea l'ho già avuta poiché mi sono sposato e ho due figli. Cioè, mia moglie e io due siamo e due ne lasciamo. Non un granché, ma almeno è pareggio. Ma io sono bianco, eterosessuale eccetera, troppo facile. Vorrei però sottoporre a Meloni il caso di due amici miei, bianchi pure loro, ma accidenti omosessuali. Tuttavia sposati. E hanno due figli, ma mi è parso di capire che, per come li hanno avuti, il governo di Meloni li sbatterebbe volentieri in cella. Comunque, anche i miei amici gay due sono e due ne lasciano. Invece Meloni non è sposata e ha una figlia soltanto: inverno demografico. Che non si sposi, ma per coerenza potrebbe almeno adottare un piccolo migrante.

125 CORSI LA CONOSCENZA È LIBERTÀ

FONDAZIONE UNIVERSITÀ POPOLARE DI TORINO

UNIPOP

ENTE ACCREDITATO MIUR

Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino

Segreteria: Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino - Interno cortile a sinistra

Tel. 011.812.78.79 - E-mail: info@unipop torino.it - Sito: www.unipop torino.it

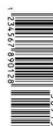
Anno Accademico 2023/2024

€150 ad anno accademico

510-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



EUROVOLLEY
Italia strepitosa
asfalta la Francia
e vola in finale
Domani la sfida
con la Polonia

SERVIZIO pagina 23



CATANIA
Asili nido comunali
da lunedì prossimo

SERVIZIO pagina I

CATANIA
Inchiesta Sanità
Arcidiacono libero

LAURA DISTEFANO pagina I

CALTAGIRONE
Firme per chiudere
il centro alle auto

OMAR GELSOMINO pagina XI

TAORMINA ARTE
Il cda s'è insediato
assente il sindaco

MAURO ROMANO pagina XV

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 15 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 254 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

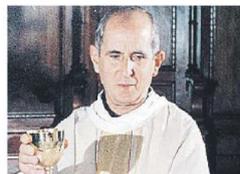
«Mafia ancora viva e attrae i giovani»

La relazione Dia. Nonostante i continui arresti è intatta la pericolosità sociale di Cosa Nostra che adesso cerca nuove sponde nel metaverso

SERVIZI PAGINA 3 E NELLE CRONACHE

L'ANNIVERSARIO DELL'OMICIDIO

La Chiesa, le periferie, la legalità trent'anni dopo padre Puglisi



Il 15 settembre 1993 un commando mandato dai boss del quartiere, i fratelli Graviano, uccideva a Brancaccio padre Pino Puglisi, educatore e martire della Chiesa. Oggi a ricordare il suo insegnamento, a Palermo, anche il cardinale Zuppi, presidente della Cei.

SERVIZI pagine 2-3

LA RIFLESSIONE

DOVE CONTINUA A VIVERE DON PINO

ANTONINO RASPANTI*

Non credo affatto che don Pino Puglisi sia morto. Non lo credo affatto. Sappiamo che lo hanno braccato, aspettato, raggiunto: «Me l'aspettavvo» disse lui e sorrise. Così racconta il suo assassino. Sappiamo che gli hanno sparato e lo hanno ucciso, ma io non dispero affatto del suo esistere ancora e concretamente. Anzi! Anzi rifugle. Anzi dispensa il suo sorriso disarmante. Anzi, e piuttosto. Piuttosto lo incontro ancora e spesso nelle scelte di tante comunità cristiane, nella vita di sacerdoti e in quella di laici, di uomini e donne che abitano in questa Sicilia, «così ricca di storia e crocevia di popoli e culture» come l'ha descritta il Papa scrivendo all'arcivescovo di Palermo proprio in occasione di questo trentennale della morte del beato don Pino Puglisi che celebriamo.

Il fatto è che ci sono due sponde: quella terrena e quella dello spirito, apertaci dalla fede. Noi siamo in mezzo, quasi "mischiati". C'è il cammino tribolato e pesante che compiamo ogni giorno, quello all'interno del quale si è consumato il sacrificio cruento di don Pino Puglisi e all'interno del quale anche noi siamo costretti in trame complesse e scure. Ma in questo cammino s'intrecciano le due

sponde, quella della morte e quella della vita, della morte che apre alla vita, come nella Pasqua di Cristo.

Il Pontefice ha ricordato le «numerosissime piaghe umane e sociali dell'ora presente, che ancora sanguinano e necessitano di essere sanate con l'olio della consolazione e il balsamo della compassione». Lo voglio citare per intero: «Sappiamo bene quanto don Pino si sia battuto perché nessuno si sentisse solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità; riconosciamo pure come l'isolamento, l'individualismo chiuso e omertoso siano armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi». Lo stesso Francesco ci indica l'antidoto: «La risposta - dice nella lettera per il trentennale - è la comunione, il camminare insieme, il sentirsi corpo, membra unite al Capo, al pastore e guida alle nostre anime». Non credete che sia già praticata? Magari non ancora pienamente, magari dobbiamo affinarci nella coscienza della verità di quello che stiamo vivendo e pesare sul serio l'impegno che ci stiamo mettendo, ma quelle risposte che il Papa ci indica sono già praticate.

* Vescovo di Acireale
Presidente Conferenza episcopale siciliana

SEGUE pagina 3



IN ROTTA DI COLLISIONE

Sicurezza e migranti: Salvini contro la linea morbida Lampedusa resta "porta aperta" tra sbarchi e solidarietà

PAOLO CARPELLERI, MICHELE ESPOSITO, YASMIN INANGIRAY, CONCETTA RIZZO pagine 4-5

LA BATTAGLIA SUL CARO-VOLI

Ryanair: «Falsità di Enac sui prezzi» La Sicilia "riprotetta" con Aeroitalia

CHIARA MUNAFÒ, MARIA ELENA QUAIOTTI pagina 6

LA FESTA DELLA LEGA A CALTANISSETTA

Arrivi all'Ars e asse con Schifani Europee, Salvini lancia in Sicilia la nuova strategia per frenare Fdi

L'INVIATO MARIO BARRESI pagina 8

ECONOMIA

La Bce aumenta ancora i tassi effetto sui risparmi delle famiglie un mutuo passerà da 456 a 759 €

CHIARA DE FELICE, ANDREA D'ORTENZIO pagina 12

INDIGESTO

Messina Denaro e la malattia: «Le persone mi ricorderanno». Soprattutto i familiari delle vittime, ogni volta che sbatteranno il mignolo contro il comò.

Lucilla Masini

www.pugni.net

NOTA SINDACALE

77

I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

**CATANIA**

Nella relazione della Dia la strategia di Cosa nostra Scatta l'allarme per i minori

Restano i Santapaola-Ercolano la famiglia mafiosa più potente e pericolosa della provincia. Oggi alla violenza i clan preferiscono la "sommersione".

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Sorpreso in via Vittorio Emanuele a smontare pezzi da auto: deferito

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Domenica torna lo "SportCity Day" dalla Plaia a Vulcania tante attività

SERVIZIO pagina VI

**TAORMINA**

Disposte le indagini di vulnerabilità sismica per due plessi scolastici

A essere interessate dalle verifiche la Media "Foscolo" e la delegazione comunale di Trappitello nella quale dovrebbero trasferirsi gli alunni della scuola dell'infanzia.

MAURO ROMANO pagina XIV

La Commissione antimafia ieri in Prefettura. Cracolici: «Qui la sinergia tra istituzioni funziona» «Lotta alla mafia, Catania modello»

«Questo territorio crocevia internazionale delle mafie, ma in 14 mesi 5.000 arresti e mille segnalazioni di abbandono scolastico»

Per il presidente della commissione regionale antimafia, Cracolici, ieri in visita in Prefettura con gli altri colleghi dell'Ars, quello di Catania «è un territorio complesso, crocevia di organizzazioni criminali, con un principio di ereditarietà nelle famiglie mafiose, ma dove è anche forte l'azione di repressione e prevenzione dello Stato: in 14 mesi 5.000 arresti e oltre mille segnalazione di abbandono scolastico».

SERVIZIO pagina III



La commissione regionale antimafia ieri durante l'audizione in prefettura

CATANIA

Cisl: sicurezza e Rdc analisi sulle emergenze che "toccano" la città

L'analisi del parlamentino della Cisl sulla ripresa, nonché sulle tante questioni in cui occorre una regia strutturata e permanente. «Tante le potenzialità, ma non possiamo permetterci ritardi ed errori».

SERVIZIO pagina IV

ACIREALE

Un topo fa scattare l'allarme in ospedale Reparto bonificato



SERVIZIO pagina XII

Asili nido: da lunedì prossimo via al servizio

Disponibili seicento posti per bambini fino a tre anni: domande entro il 31 dicembre

Gli asili nido comunali inizieranno la loro attività lunedì 18. Sono circa seicento i posti disponibili per i bambini da 0 a 3 anni negli undici asili nido dislocati in nove plessi, assistiti da personale specializzato, tutti i giorni dalle 7,30 alle 14, sabato e domenica esclusi. A coordinare le attività sono i Servizi sociali del Comune, assessore retto da Bruno Brucchieri, mentre l'Ufficio competente è la Posizione Organizzativa, Responsabilità Familiari - Minori - Infanzia (asili nido) affidata alla titolarità della funzionaria comunale Maria Giovanna Amato, con sede in via Cardinale Dusmet 141, telefono 0957422677.

«Trovo di particolare importanza per le famiglie che gli asili nido vengano aperti in contemporanea alle scuole curriculari - ha commentato il sindaco Enrico Trantino - un fatto, a quanto mi dicono, forse senza precedenti a Catania, il cui merito è da ascrivere a dirigenti, funzionari e impiegati dei servizi sociali che hanno saputo programmare per tempo l'or-



ganizzazione e il funzionamento, nonché all'impulso dato in questi mesi dall'assessore Brucchieri, che con entusiasmo e competenza opera nel delicato settore dell'assistenza alle fasce deboli della popolazione». Ancora disponibile un buon numero di posti: le famiglie che volesser usufruirne hanno tempo per presen-

tare richiesta fino al 31 dicembre. Le modalità per presentare le domande di ammissione coi relativi moduli e le funzionalità organizzative, le sedi delle strutture e i recapiti telefonici sono disponibili al sito internet istituzionale: <https://www.comune.catania.it/il-comune/uffici/socio-sanitari/asili-nido/>

Revocati i domiciliari a Pippo Arcidiacono «Si è dimesso da FdI»

LAURA DISTEFANO

Pippo Arcidiacono è libero. Il gup Carlo Cannella ha revocato la misura degli arresti domiciliari (con qualche ora di permesso di uscita) scattata nell'ambito dell'inchiesta sui bandi sanitari perché ritiene «venute meno» le esigenze cautelari. Il cardiologo ed ex assessore comunale è stato arrestato a fine aprile dai carabinieri per lo scandalo dei progetti sanitari. Dalle indagini, coordinate dalla pm Alessandra Tasciotti, emerge un presunto patto per favorire la figlia nell'assunzione di un ruolo su un progetto sanitario. Il gup ha accolto l'istanza del collegio difensivo composto dagli avvocati Enzo Mellia, Giampiero Torrisi e Salvatore Di Dio evidenziando il comportamento processuale dell'imputato che rischia il rinvio a giudizio. Arcidiacono si è dimesso dal ruolo direttivo al Garibaldi, ha lasciato il partito Fratelli d'Italia e la figlia ha restituito i guadagni ottenuti dall'incarico incriminato.

METROPOLITANA

«Non dimentichiamo tutti i cantieri rimasti in sospenso»

All'indomani della firma a Roma con la ditta che effettuerà i lavori sulla tratta Misterbianco-Paternò molti commenti mettono in luce i ritardi nei lavori in altre tratte dovuti a problemi sorti via via per questioni non preventivabili

ROBERTO FATUZZO pagina IX

CARABINIERI

Le misure alternative spesso erano un modo per starsene a casa

Controllate circa 100 persone e diverse aziende che avrebbero dovuto ospitare soggetti autorizzati a lavorare al posto del carcere

SANDRA MAZZAGLIA pagina X



Confindustria, i nomi per il dopo Bonomi

Paolo Baroni

Confindustria il dopo Bonomi

Parte la corsa per eleggere il nuovo presidente
Lunga serie di aspiranti alleanze tutte da costruire e una certezza: non potrà essere un altro lombardo

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Con l'assemblea di oggi all'auditorium del Parco della musica, presente il capo dello Stato Mattarella (che pare possa anche prendere la parola) e quasi tutto il governo, compresa Giorgia Meloni, si chiude il quadriennio di Carlo Bonomi alla guida di **Confindustria**. Anni molto difficili per il Paese, «in cui è successo di tutto - ricordava nei giorni scorsi lo stesso numero uno di **Confindustria** - e in cui di certo non mi sono annoiato», a partire dall'elezione in pieno Covid, per proseguire con lo choc delle materie prime e poi quello energetico, la guerra in Ucraina, e la più grande siccità da 70 anni a questa parte, sino alle alluvioni.

Mancano ancora diversi mesi all'avvio delle procedure, visto che solo a gennaio verranno nominati i tre «saggi» chiamati a selezionare i candidati, ma di fatto con oggi parte la

corsa. Fallito nei mesi scorsi il progetto dello stesso Bonomi di farsi prorogare il mandato, legittime aspirazioni, ambizioni personali e velleità ingrossano la lista dei papabili. Anche se poi per arrivare all'assemblea generale del prossimo maggio che incoronerà il nuovo presidente si dovrà disporre di almeno il 20% dei voti dei rappresentati nell'Assemblea o dei componenti del Consiglio generale (il 10% per chi intende invece candidarsi nella fase di selezione).

Tre i nomi più quotati, l'attuale vicepresidente con delega all'organizzazione ed al marketing associativo Alberto Marenghi, industriale della carta mantovano (coniugato tra l'altro con la deputata di Fratelli d'Italia Maddalena Morgante) e candidato preferito da Bonomi stesso; quindi l'emiliano Emanuele Orsini, attuale vicepresidente con delega su credito finanza e fisco ed in precedenza presidente di Federlegno, ed il numero uno di Federacciai, il ligure Antonio Gozzi.

L'idea, dopo i 4 anni certamente non facili di gestione Bonomi, piccolo imprenditore

del ramo degli apparecchi elettromedicali, arrivato alla guida di viale dell'Astronomia sfruttando il trampolino di lancio della potente Assolombarda di cui era presidente, è che

questa volta il nuovo capo degli industriali non possa essere un «piccolo» e molto probabilmente nemmeno un lombardo per questioni di alternanza, ma anche per la perdita di leadership di Assolombarda e le divisioni tra le varie associazioni territoriali della regione. Il profilo ideale dovrebbe essere quindi quello di un industriale di peso, con un fatturato rilevante, a capo di una impresa non solo di successo ma anche innovativa e con una dimensione internazionale, portatore di una esperienza e di una cultura imprendi-



Peso: 1-1%, 26-54%

toriale in grado di affermare e far valere su tutti i tavoli le ragioni dell'industria.

All'inseguimento di Marenghi, Orsini e Gozzi potrebbero essere in tanti. C'è il Veneto, con le varie associazioni territoriali molto attive in questi ultimi mesi, che aspira a farsi spazio. Potrebbe schierare l'attuale presidente regionale Enrico Carraro, la cui azienda di famiglia produce macchine agricole e movimento terra, ma la concorrenza della trevigiana Katia Da Ros, vicepresidente uscente con delega all'ambiente, sostenibilità e cultura, di

Barbara Beltrame (vicentina, vicepresidente per l'internazionalizzazione) e del padova-

no Leopoldo Destro, presidente di **Confindustria** Veneto-Est e produttore di cavi per l'energia, rischia di produrre l'ennesimo nulla di fatto. Valter Caiumi, presidente di **Confindustria** Emilia Centro (Bologna, Modena, Ferrara), la settimana scorsa, ha candidato ufficialmente la sua regione chiarendo però di non volersi candidare per la gioia di Orsini. Fuori dal «nuovo» triangolo industriale Lombardia-Veneto-Emilia resta poco altro. In corsa potrebbe esserci l'ex presidente di **Confindustria** Brescia Giuseppe Pasini (siderurgia), mentre il Lazio, con Luigi Abete (uno dei grandi elettori di **Confindustria** assieme a Emma Marcegaglia e Luca Montezemolo), propone Maurizio Stirpe, attuale vicepresidente

con delega alle relazioni sindacali, industriale nel campo dell'automotive.

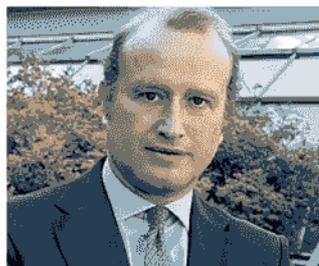
Nel caso dal cilindro non uscisse quel nome di peso in grado di scongiurare il rischio di marginalizzazione di **Confindustria** lo statuto consente agli ex presidenti di essere rieletti. Potrebbe toccare ad Antonio D'Amato, già alla guida di **Confindustria** tra il 2000 e il 2004 e molto in sintonia col centrodestra, che però sembra preferire il ruolo di grande elettore aggregando i voti delle associazioni meridionali, ed è circolato anche il nome di Marcegaglia, a sua volta però indisponibile ad un bis. Pare senza incertezza alcuna. —

L'ipotesi del ripescaggio di un ex il nome di D'Amato gradito al centrodestra

QUATTRO PROTAGONISTI



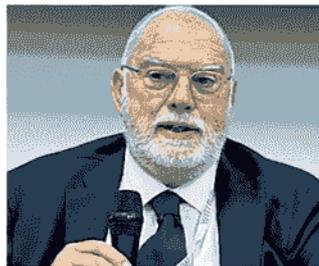
CARLO BONOMI
Il presidente ha guidato Confindustria in 4 anni difficili



ALBERTO MARENGHI
È amministratore delegato di Cartiera Mantovana



EMANUELE ORSINI
Vicepresidente di Confindustria e ex presidente di Federlegno



ANTONIO GOZZI
Guida Federecciai e ha attività che vanno dall'energia allo sport



Peso: 1-1%, 26-54%

BANCHE

Extraprofiti, da Fi arrivano correttivi ma l'intesa non c'è

Laura Serafini — a pag. 8

Banche, correttivi di Fi sugli extraprofiti Ma l'intesa non c'è

DL Asset. Gli azzurri puntano su deducibilità e titoli di Stato. Il Mef valuta una soglia da calcolare sull'attivo ponderato che ridurrebbe l'esborso

Laura Serafini

Una modifica alla tassa sugli extraprofiti delle banche ci sarà. Ma al momento un accordo politico su come cambiare non è stato raggiunto. Ieri è scaduto il termine per presentare alle commissioni Industria e Ambiente del Senato gli emendamenti al decreto Asset: sono arrivate 550 proposte di modifica, di cui 11 con i correttivi alla norma sulle banche, tutti avanzati da Forza Italia. Da parte degli altri partiti di maggioranza, e in particolare da Fratelli d'Italia che mantiene le posizioni pur non chiudendo a miglioramenti in Parlamento, non è stato presentato nulla. L'aspettativa è che la sintesi su come evolverà la tassa prenda forma con emendamento che il governo o uno dei relatori del provvedimento possono presentare entro l'inizio dell'ultima settimana di settembre.

Nel frattempo Forza Italia ha messo nero su bianco gli aspetti sui quali aveva già preannunciato modifiche: in particolare la specificazione che l'imposizione non è ripetibile e resterà circoscritta al 2023. Poi il passaggio chiave per ridurre la portata economica del provvedimento: l'introduzione della deducibilità, oggi vietata dal decreto Asset. In alcuni emendamenti viene con-

sentita per tutte le banche. In altri è prevista una gradualità, che consenta maggiori vantaggi alle banche di piccole dimensioni, più colpite dall'imposta.

Viene previsto quindi che la tassa sia deducibile, a partire dal 2025, per il 27,5% «per le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro in tre annualità; per le altre banche in sei quote annuali». Emendamenti sia di FI che del Pd, quindi trasversali, puntano a escludere le banche medio piccole (con attivo inferiore a 30 miliardi) e del credito cooperativo (che destinano a riserve più del 60% degli utili). È stata proposta anche l'esclusione dei titoli di Stato: il prelievo va calcolato, si dice, «al netto dei profitti e delle perdite registrati nel conto economico degli anni di riferimento comunque collegate all'acquisto, al possesso e alla rivendita di titoli di Stato, compresi interessi, plusvalenze e minusvalenze». I nostri parlamentari «hanno presentato qui in Senato gli emendamenti, poi si discuterà ovviamente – ha detto ieri il vicepremier Antonio Tajani -. Condividiamo il principio, ma faremo di tutto perché questa norma sia scritta bene nell'interesse dei risparmiatori. Sono convinto che alla fine un accordo positivo si troverà», ha detto, specificando che sul tema

un vertice di maggioranza «non è stato ancora fissato». Mercoledì per la prima volta la premier, Giorgia Meloni, aveva aperto a una modifica della tassa sugli extraprofiti, pur specificando che deve essere «a parità di gettito». In realtà il gettito atteso non è mai stato quantificato, per cui in teoria i margini di manovra ci sono. Se il punto di caduta finale ancora non c'è, va registrato il fatto che c'è un percorso che sta valutando il ministero dell'Economia e che punta su un diverso tetto massimo oltre il quale l'imposizione non può andare. Invece che lo 0,1% dell'attivo (peraltro la Bce ha esortato il governo a specificare di quale attivo si tratti, se quello di attività bancaria oppure del consolidato, che può includere anche le attività assicurative) si vorrebbe fissare la soglia allo 0,1% delle attività ponderate per il rischio. E cioè gli



Peso: 1-1%, 8-32%

attivi (a partire dagli impieghi) che hanno un rischio implicito e per questo richiedono accantonamenti patrimoniali. Una simile soglia escluderebbe i titoli di Stato perché, oggi, per la vigilanza prudenziale sono considerati privi di rischio.

Oltre a questo, però, considerare gli attivi ai fini prudenziali significa ridurre in modo sensibile anche il montante sul quale calcolare il gettito, perché il loro valore è più basso rispetto all'attivo. Quindi se questa fosse la modifica sulla quale potrebbe venire a patti l'esecutivo, l'effetto finale non avrebbe una equivalenza di gettito, perché da circa 3 miliardi stimati con le previ-

sioni normative attuali si scenderebbe a 1,5-2 miliardi, più o meno la stessa cifra che avrebbe consentendo la deducibilità dell'imposizione. Quello che si può osservare è che resterebbe il maggiore vantaggio per le banche più grandi, come Intesa San Paolo e Unicredit, perché hanno più ricavi da servizi (non colpiti dalla tassa). L'aspetto interessante è che una modifica in questo senso (soglia dello 0,15% dell'attivo ponderato) viene proposta anche da un emendamento di FI. Ieri S&P GMI ha calcolato che la gabella porterebbe un calo dei dividendi del 6% di Intesa; del 7% per Unicredit. Il peso sale al 15% per

Bpm e al 14% per Bper. Il presidente dell'Abi, Antonio Pautelli, parlando di Dante e dell'incostituzionalità delle norme retroattive a Ravenna, ha affermato: «È dal 7 agosto che soffro terribilmente per una norma, che confido possa essere rivista, e che ha un effetto retroattivo». Ha ricordato che «la fiducia dei mercati internazionali si basa sulla certezza del diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patuelli (Abi): auspicio che la tassa, che ha effetto retroattivo, sia rivista. Colpita la fiducia dei mercati

550

EMENDAMENTI AL DECRETO ASSET

Sono circa 550 gli emendamenti depositati nelle commissioni Industria e Ambiente del Senato al decreto asset che contiene, tra l'altro, il prelievo sugli

extraprofitti delle banche. Non ci sono proposte di modifica di Fdi sull'articolo 26 che introduce l'imposta straordinaria. Fi ha presentato 11 emendamenti sugli extraprofitti

Al Senato.

Entra nel vivo la discussione sugli extraprofitti

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 8-32%

Export, semestre nero crollo generale a -17,2% Albanese: «Non reggiamo»

Dati Istat. In calo pure la raffinazione. Il leader di **Confindustria**: «Tra inflazione e caro energia, l'aumento dei tassi Bce è un'altra mazzata»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Che il rallentamento dell'economia tedesca avrebbe influito negativamente sui dati macro dell'Italia, la cui manifattura del ricco Nord in gran parte produce per la Germania, era un fatto atteso. Non altrettanto lo era il fatto che a pagare il prezzo più alto di una congiuntura geopolitica avversa, fra guerra in Ucraina, sanzioni alla Russia, scontro commerciale Usa-Cina, inflazione e caro energia, fosse la Sicilia, le cui esportazioni nel primo semestre di quest'anno hanno subito una sberla che non si verificava da tanti anni. Secondo le rilevazioni dell'Istat, con un -17,2%, nel primo semestre 2023 l'Isola ha subito il peggiore crollo italo dopo la Sardegna. In cifre, se da gennaio a giugno del 2022 le imprese siciliane erano riuscite a vendere all'estero prodotti per quasi 8,1 miliardi, contribuendo all'export nazionale per il 2,6%, quest'anno il fatturato è precipitato a 6,7 miliardi, con la quota nazionale che è scesa al 2,1% del totale.

E, stando sempre all'Istat, le perdite non riguardano tanto i mercati europei, i cui acquisti siciliani flettono di appena il 3,2%, quanto quelli dei Paesi extra Ue, i cui ordinativi hanno fatto registrare un clamoroso -29,5%. E in questo senso buona parte della responsabilità è da attribuire al settore

portante del nostro export, quello della raffinazione dei prodotti petroliferi, che ha subito una perdita del 23,7%, in parte dovuta alla vicenda del petrolio russo e della vendita della raffineria Lukoil. Ma non solo.

Scendendo nel dettaglio dei settori, gli unici che si salvano dalla débâcle sono quelli meno incisivi per volumi: l'agricoltura (+2,6%), il legno (+8,7%), la carta (+17,4%), gli articoli in gomma (+3,6%), i minerali non metalliferi (+16,3%), i computer (+7,7%), gli apparecchi elettrici (+53,2%), i macchinari (+22,4%), i mobili (+9,5%) e, ovviamente, l'esportazione di rifiuti (+84,2%).

I settori che, invece, incidono di più sul Made in Sicily sono tutti in deciso calo: minerali (-13,9%), manifatturiero (-18,1%), alimentari (-12,4%), tessile (-11,9%), articoli in pelle (-19%), prodotti chimici (-28,6%), farmaceutici (-4,5%), metalli (-19,4%), autoveicoli (-20,2%), altri prodotti (-22,1%).

L'analisi di Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia, è chiara: «Sul calo della raffinazione dei prodotti petroliferi, che è la principale voce del nostro export, hanno influito anche il caldo, il calo della mobilità e anche l'aumento dei prezzi: tutti elementi che hanno fatto contrarre la domanda di fornitura dei Paesi esteri alle raffinerie siciliane. Il dato positivo dei mobili - aggiunge il capo degli industriali siciliani - è tenuto su sol-

tanto da quattro aziende leader, una di queste è la Omer di Carini che fornisce anche gli arredi e gli interni per le carrozze dei treni ad alta velocità. Per il resto, c'è un calo generalizzato per effetto della crisi internazionale, dell'inflazione e del caro energia che incidono sulle produzioni e sui costi finali, non solo sugli ordini».

Quanto alle soluzioni, Albanese guarda a Roma e a Francoforte: «L'ulteriore aumento dei tassi di interesse da parte della Bce è una mazzata per le nostre industrie. Questa politica monetaria è frutto della cultura tedesca che ritiene che l'inflazione si possa combattere così. Ma quando l'aumento dei prezzi non è determinato da più domanda e più consumi, ma, in via indiretta, dall'aumento del prezzo dell'energia, non sempre la stretta monetaria funziona per combattere l'inflazione. Però è certo che frena la crescita. Questo - conclude Albanese - le nostre imprese non lo possono reggere più, non ci possiamo permettere ancora questa pressione su credito e costi. Occorre che il governo Meloni assuma una posizione ferma nei confronti della Bce».



Alessandro Albanese



Peso: 36%



L'industria inquina e paga la festa

ALAN DAVID SCIFO

Eppure inquina. Chiusi gli ombrelloni, tolti i teli da spiaggia e riposti i gommoni sgonfiati, restano le ciminiere ad Augusta, nel Siracusano, dove il più grande polo petrolchimico del Mediterraneo rimane sempre attivo. Passano le stagioni, passano le inchieste, ma quelle ciminiere del polo strategico dell'economia italiana continuano a inquinare. A poco è servito il sequestro del depuratore avvenuto più di un anno fa, dopo l'indagine che ha portato a sancire il «disastro ambientale» causato dallo sversamento in mare dei rifiuti, sia quelli delle aziende sia quelli dei Comuni circostanti.

Dopo il sequestro, la beffa: la guerra scoppiata tre mesi prima in Ucraina e la conseguente crisi energetica dice che nulla si può fermare, lo show dell'orrore deve con-

tinuare: «Scoppia la guerra tra Ucraina e Russia e quindi interviene lo Stato il quale dice che l'impianto non può essere fermato in quanto impianto strategico - spiega **Cinzia Di Modica**, portavoce del comitato Stop Veleni - se avesse chiuso il depuratore, avrebbero dovuto chiudere anche gli impianti con la sola prescrizione di adeguare tutto entro 36 mesi». La Sonatrach, azienda che opera nel polo, subito dopo l'inchiesta aveva annun-

ciato il progetto di un nuovo depuratore, mentre finanzia gli eventi dell'estate di Augusta. Le feste però non bastano. Gli occhi del comitato "Stop veleni" sono sulle ciminiere sempre attive, che a volte emettono un fumo diverso dagli altri, che non sale in verticale, come accaduto lo scorso febbraio, inducendo tutti a pensare che qualcosa non andasse per il verso giusto: «La cittadinanza andrebbe informata su quanto sta avvenendo», dice il comitato.

Tutto però tace, mentre l'amministrazione comunale tranquillizza gli animi, dicendo che è tutto nella norma. In fondo è sempre stato così: intanto dopo l'inchiesta per il depuratore c'è un amministratore giudiziario, ci sono 26 indagati tra controllori e controllati che facevano

finta di nulla, in barba a qualsiasi regola. «Adesso, continuando, ci inquinano a norma di legge - aggiunge Di Modica - lo sanno tutti ora, ma si continua attraverso escamotage. Cercheremo di monitorare che tutti gli adeguamenti che sono stati prescritti vengano adottati. Abbiamo le armi spuntate dopo il sequestro, noi abbiamo raggiunto il risultato, ma adesso cosa dobbiamo fare?». Gli amministratori comunali non sembrano essere pervenuti in questa guerra combattuta da pochi singoli contro i colossi: «Le imprese del polo, invece di finanziare feste e accattivarsi le simpatie dei sindaci, perché non finanziano la prevenzione? Noi pressiamo le istituzioni, ma qui si fa a gara a calmare gli animi con conferenze in cui si dice che tutto va bene, è tutto nella media, è tutto tranquillo».

Mentre gli altri enti dicono che è tutto nella norma, il rapporto Sentieri, prodotto ogni anno dall'Iss (Istituto Superiore di Sanità) sui siti di interesse nazionale, su questo triangolo della morte in cui la bonifica è ancora lontana dall'essere effettuata, scrive che persistono: «Eccessi di patologie specifiche che riconoscono tra i fattori di rischio l'esposizione a sostanze presenti nel sito e considerate contaminanti prioritari [...] eccessi di tumore alla mammella data l'esposizione a contaminanti presenti nel sito».

E ancora: «Eccessi di mortalità e ospedalizzazione per malattie dell'apparato urinario e la presenza nel sito di contaminanti che hanno un effetto nefrotossico, come i metalli pesanti, solventi».





Nel mare in cui si fa il bagno nel mercurio e anche i pesci nascono con la spina bifida, la Procura di Siracusa ha messo gli occhi più di tre anni fa e dopo indagini e rilievi è giunta alla conclusione che ha confermato i pensieri di migliaia di persone che negli anni sono scese in strada per protestare contro l'inquinamento e le emissioni del polo: secondo le perizie, «l'esercizio continuo dell'impianto consortile di Priolo Gargallo che genera costantemente la immissione di idrocarburi in acqua senza alcun controllo da parte del soggetto gestore determina una compromissione e un deterioramento della matrice acqua anche indipendente dal suo uso».

Questo inquinamento però accade da 40 anni e non si è fermato neanche dopo l'indagine che ha acceso i riflettori sull'impianto di proprietà della Regione siciliana e gestito da Industria Acqua Siracusana (Ias) in cui scaricano decine di aziende che arrivano da tutto il mondo, tra cui Sonatrach, Sasol e prima ancora la russa Lukoil, e dove si lavorano 14 milioni di tonnellate di greggio all'anno. Il depuratore, seppur sotto sequestro non può essere fermato. Secondo l'inchiesta, anche l'aria, irrespirabile per chi si avvicina al polo, ha subito soltanto negli ultimi anni l'emissione non legale di 77 tonnellate di idrocarburi e agenti inquinanti all'anno.

Se con una indagine si sono materializzati i fantasmi di chi negli ultimi anni ha combattuto questo disastro visibile a tutti, uno dei protagonisti delle proteste è stato allontanato dalla sua Augusta.

È don **Palmiro Prisutto**, che ogni 28 del mese gridava nella chiesa madre di Augusta tutti i nomi delle persone che sono morte a causa di tumori e per cui ha celebrato i funerali, una lunga lista (chiamata piazza martiri del cancro) ben più attendibile del registro tumori della provincia siracusana per il quale va tutto bene. Ufficialmente don Palmiro avrebbe «turbato la comunione ecclesiale», ma lui a questa storia non ha mai creduto: «Non ci sono motivi strettamente pastorali per il mio allontanamento dalla chiesa di Augusta – racconta – i poteri forti sono scesi in campo per fermarmi».

TE © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel polo
petrolchimico
di Augusta
Sonatrach lavora
a pieno ritmo
malgrado
le emissioni nocive.
Non fa il depuratore
ma finanzia
gli eventi dell'estate**



«Mafia ancora viva e attrae i giovani»

La relazione Dia. Nonostante i continui arresti è intatta la pericolosità sociale di Cosa Nostra che adesso cerca nuove sponde nel metaverso

SERVIZI PAGINA 3 E NELLE CRONACHE

«Cosa Nostra attrattiva per i giovani amplia la manovalanza criminale»

La relazione della Dia. L'andamento del secondo semestre 2022 fotografa la mappa di controllo del territorio e la capacità di rinnovamento del fenomeno mafioso

ROMA. «L'andamento del fenomeno mafioso in Sicilia non ha subito complessivi mutamenti sostanziali rispetto al semestre precedente, in cui cosa nostra manterrebbe ancora il controllo del territorio in un contesto socio-economico tuttora fortemente cedevole alla pressione mafiosa. Nonostante le numerose attività di contrasto eseguite nel tempo cosa nostra continuerebbe a manifestare spiccate capacità di adattamento e di rinnovamento per il raggiungimento dei propri scopi illeciti. Essa, infatti, continua ad evidenziare l'operatività delle sue articolazioni in quasi tutto il territorio dell'Isola con consolidate proiezioni in altre regioni italiane e anche oltreoceano tramite i rapporti intrattenuti con esponenti di famiglie radicate da tempo all'estero». E' quanto emerge dalla Relazione semestrale della Dia relativa ai fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso del II semestre del 2022.

«Anche nel secondo semestre 2022 la criminalità organizzata siciliana risulterebbe esercitare una "capacità attrattiva" sulle giovani generazioni - evidenzia la relazione - coinvolgendo non solo la diretta discendenza delle famiglie mafiose ma, anche e soprattutto, un bacino di utenza più esteso al fine di ampliare la necessaria manovalanza criminale. In cosa nostra palermitana, come nelle consorterie

mafiose attive nelle province occidentali e orientali della Sicilia, la prolungata assenza al vertice di una autorevole e riconosciuta leadership starebbe favorendo l'affermazione a capo di mandamenti e famiglie di nuovi esponenti che vantano un'origine familiare mafiosa. Non mancherebbero, tuttavia, i tentativi da parte di anziani uomini d'onore, recentemente ritornati in libertà, di riaccreditarsi. Nel territorio siciliano si registra altresì la presenza di altre organizzazioni mafiose sia autoctone, sia straniere, che riescono a coesistere con cosa nostra. Ad Agrigento continua a registrarsi l'operatività anche della stidda e di altri sodalizi para-mafiosi, come paracchi e famigghiedde. In provincia di Catania e, più in generale nella Sicilia Orientale, risultano ancora attive importanti famiglie mafiose riconducibili a cosa nostra - In tale contesto territoriale operano, inoltre, altri sodalizi di tipo mafioso non ricompresi in cosa nostra che possiedono la medesima articolazione delle famiglie di Catania e, in altri casi, alternano ad una matrice banditesca schemi organizzativi adattivi e fluidi tipici dei quartieri in cui i tali gruppi insistono. Evidente, inoltre, è la propensione dei sodalizi catanesi ad espandere la loro zona di influenza nei contesti circostanti. Difatti, nelle province di Siracusa e Ragusa risultano tangibili le in-

fluenze di cosa nostra catanese e, in misura più ridotta, anche della stidda geles. L'ormai consolidata strategia di "sommersione" dettata dalle organizzazioni siciliane prevede il minimale ricorso alla violenza al fine di evitare allarme sociale e garantire, nel contempo, un "sereno" arricchimento economico tramite l'acquisizione di maggiori e nuove posizioni di potere.

«Vengono confermati quali principali interessi criminali delle mafie siciliane, il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'infiltrazione nei comparti della pubblica amministrazione, nell'economia legale, nel gioco e nelle scommesse online, settore quest'ultimo che garantisce una singolare modalità di controllo del territorio, strumentale anche per il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati. Nel traffico degli stupefacenti si conferma la capacità di cosa nostra di instaurare relazioni commerciali e di strin-



Peso: 1-6%, 3-34%



gere alleanze o forme di cooperazione con altre matrici mafiose. E' emerso come cosa nostra, per l'approvvigionamento di cocaina, abbia mantenuto un privilegiato canale di negoziazione soprattutto con le cosche calabresi».



Peso: 1-6%, 3-34%

LA BATTAGLIA SUL CARO-VOLI

Ryanair: «Falsità di Enac sui prezzi» La Sicilia «riprotetta» con Aeroitalia

CHIARA MUNAFÒ, MARIA ELENA QUAIOTTI pagina 6

Caro voli, nuovo attacco di Ryanair «Si dimetta il presidente dell'Enac»

L'accusa. Il Ceo O'Leary: «Troppe bugie su di noi». Urso riunisce il tavolo del trasporto aereo

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. A Bruxelles l'ottimismo della compagnia aerea tedesca Lufthansa stempera le tensioni degli ultimi giorni, tra Italia e Commissione europea, sui tempi dell'analisi della fusione con Ita Airways, dossier che è ancora in fase di pre-notifica. «Non vediamo l'ora di continuare il nostro dialogo costruttivo verso un via libera tempestivo», ha dichiarato un portavoce di Lufthansa, rompendo il silenzio della compagnia di Colonia. Il processo di notifica formale della transazione sarebbe ormai in «fase avanzata».

Una volta formalizzata la notifica, partirà l'esame finale dell'Ue che richiederà un minimo di 25 giorni. Secondo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, «sarebbe assurdo e incomprensibile» se dalla Commissione ci fossero freni dopo anni di pressioni per risolvere la crisi della vecchia Alitalia. L'obiettivo del governo resta quello di nozze entro fine anno, a seguito dell'accordo raggiunto a maggio. Lufthansa acquisirebbe dal Tesoro una quota di minoranza del 41% di Ita attraverso un aumento di capitale di 325 milioni, con l'opzione di salire al 100% in un secondo momento.

Tra Roma e Dublino, intanto, non si placa l'ira di Ryanair per le norme sul caro voli del decreto «Asset», che la compagnia considera illegali, in contrasto con le regole europee sulla concorrenza. Così quella che doveva essere una giornata di dialogo per cercare una soluzione condivisa sul provvedimento, dopo le critiche delle compagnie aeree, è iniziata con una nota avvelenata.

Ancora prima che si insediassero il nuovo tavolo permanente convocato da Urso con tutti gli attori del trasporto aereo, il Ceo di Ryanair, Micheal O'Leary, ha chiesto, a mezzo stampa, le dimissioni del presidente dell'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, Pierluigi Di Palma, accusandolo di bugie ed errori nel rapporto sui prezzi

dei voli consegnato al governo. «False affermazioni su biglietti aerei (inesistenti) da 1.000 euro, false affermazioni su algoritmi inesistenti relativi a telefoni cellulari, geolocalizzazioni o browser Internet e false affermazioni su regimi di oligopolio nel mercato italiano», sono le sue contestazioni.

Nei giorni scorsi, in un'audizione al Senato, Di Palma aveva giudicato la misura del governo necessaria. Un giudizio positivo era arrivato anche dall'Antitrust italiano e dall'autorità dei Trasporti, «una rarità», aveva commentato

il ministro Urso. Il decreto pone un tetto ai prezzi e vieta il ricorso agli algoritmi se portano a un rincaro di 3 volte rispetto al prezzo medio. Ma si applica - ha rimarcato - esclusivamente alle Isole, dove non esistono trasporti alternativi, e in caso di catastrofi.

Urso si è detto disponibile a un «confronto aperto» per vedere se si può migliorare la norma sul caro-voli, raggiungendo sempre, però, l'obiettivo di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini. Su questa linea gli è giunto il sup-

porto del presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, che ha promesso di dare «una mano al governo», alla presentazione di una nuova rotta di Aeroitalia tra Roma e Catania con 4 voli giornalieri dal 29 ottobre.

Ryanair, a seguito del contenzioso con il governo e in vista della stagione invernale, aveva annunciato un taglio del 10% dei voli per la Sicilia dopo l'operazione analoga fatta in Sardegna. Il ministro Urso, interpellato dai giornalisti, non ha risposto alla accuse all'Enac, ma ha anticipato che, tra le ipotesi sul tavolo di settore, c'è un suo rafforzamento. La possibilità - ha detto - è di dare alle autorità «maggiori e più significativi poteri» per garantire maggiore trasparenza agli operatori e tutela dei diritti degli utenti.

Da parte sua, il presidente dell'Enac, Di Palma, ha bollato come «grave» la dichiarazione di O'Leary e ha detto che il suo mandato è sempre a disposizione del governo. Contro la low cost si sono scagliate anche le associazioni dei consumatori, con Assoutenti pronta ad azioni legali per inottemperanza alle disposizioni delle autorità italiane. L'Unione nazionale consumatori, intanto, ha già presentato un esposto all'Antitrust per «mettere fine al balletto e alle versioni discordanti sugli algoritmi».



Peso: 1-4%, 6-48%

LA NORMA SUL "CARO VOLI"

Così nel dl Omnibus approvato dal Cdm e pubblicato in G.U. il 10 agosto 2023

Sulle rotte nazionali di collegamento con le isole

VIETATA



"Fissazione dinamica delle tariffe da parte delle compagnie aeree, modulata in relazione al tempo della prenotazione"

CONDIZIONI DEL DIVIETO

Fissazione della tariffa "durante un periodo di picco di domanda legata alla stagionalità o in concomitanza di uno stato di emergenza nazionale"

"Prezzo di vendita del biglietto, o dei servizi accessori, superiore del 200% alla tariffa media del volo"

Quando ci sono esigenze di continuità "territoriale"

SI CONSIDERA "PRATICA COMMERCIALE SCORRETTA"

"l'utilizzo di procedure automatizzate di determinazione delle tariffe, basate su attività di profilazione web dell'utente o sulla tipologia dei dispositivi elettronici utilizzati per le prenotazioni, se comporta un pregiudizio economico"

Quando le norme possono essere estese a tutti i voli nazionali

IN CASO DI STATO DI EMERGENZA NAZIONALE

"se gli spostamenti stradali o ferroviari siano, in tutto o in parte, impediti da eventi eccezionali dichiarati da pubbliche autorità"

FONTE: Comunicato Palazzo Chigi/telex in Gazzetta Ufficiale

WITHUB



Il Ceo di Ryanair, Michael O'Leary, continua ad attaccare l'Italia per il decreto sul caro voli



Peso: 1-4%, 6-48%

LA CRISI DEI COLLEGAMENTI AEREI

Dopo lo schiaffo subito da O'Leary la Sicilia si riorganizza con Aeroitalia

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. Dopo Palermo e Comiso, dal 29 ottobre Aeroitalia sbarcherà anche a Catania, riempiendo alcuni slot lasciati vuoti dalla Compagnia irlandese Ryanair. In particolare le rotte Catania-Roma e Roma-Catania, fra le più appetibili e trafficate. La presentazione delle nuove rotte - fino a 4 voli giornalieri dal lunedì al venerdì, uno di sabato e due la domenica - è stata organizzata ieri da Aeroitalia in un elegante albergo di via Etna. Nelle stesse ore Trapani Birgi festeggiava il milionesimo passeggero e a Roma il ministro Adolfo Urso avviava il tavolo con le compagnie aeree (inclusa Aeroitalia e il suo ad) sul tema del "caro voli".

Un'opportunità è stata colta; altre, altri slot, potrebbero attrarre ulteriori compagnie aeree secondo l'equazione: più concorrenza, più offerta, uguale prezzi più bassi. Sullo sfondo restano, per dirla come il governatore Schifani, il «Far West del caro voli», oltre alla querelle aperta con Ryanair, «che si permette non solo di vessare i nostri vettori siciliani, ma anche offendere strutture come Enac che sono il fiore all'occhiello del nostro Paese, che garantisce sicu-

rezza e trasparenza dei prezzi». Schifani non ha "risparmiato" neanche Ita Airways, «che abbiamo denunciato alla Procura di Roma. Ho dovuto farlo anche se per me, da liberale, prima di arrivare ad un esposto ce ne vuole. Ma una società a capitale pubblico, quindi finanziata da tutti noi se pur con in vista una fusione con Lufthansa, non può continuare ad applicare prezzi assurdi, maggiori ancora di quelli di Ryanair. Non si può ac-

ettare che Ita vessi i siciliani e i vettori con cifre allucinanti».

Tutte invettive che il governatore ha lanciato dalla presentazione nella città etnea, presieduta da Ugo Calvosa (executive vice president operazioni) e Andrea Nastasi (marketing and communication manager) di Aeroitalia, e davanti ai vertici Sac, l'ad Nico Torrisi e la presidente Giovanna Candura, ma che ha registrato l'assenza del sindaco Enrico Trantino, di un suo delegato, o quanto meno l'invio di un messaggio per salutare una giovane compagnia aerea che, dopo aver appena tagliato il traguardo dei 700mila passeggeri trasportati e aver potenziato la flotta, è ora pronta ad investire in città. Uno «sgarbo istituzionale» più che politico, che non è passato inosservato. La risposta avuta da «La Sicilia» dall'ufficio stampa del Comune è stata: «il sindaco è impegnato a Roma in vari incontri ministeriali».

Intanto ai fortunati che rientrano nel carnet promozionale messo a disposizione da Aeroitalia, dal 29 ottobre volare a Roma da Catania, o tornare, potrà costare solo 39,99 euro, dal 15 dicembre la cifra sale a 59,99 euro (il "picco" di prezzo, 99,99 euro, solo il 23 dicembre e per il Roma-Catania), per poi riassetarsi al massimo di 39,99 e possibilità, per ora, di prenotare voli fino a fine marzo 2024.

«Catania era una scommessa, un impegno preso e mantenuto con e da una Compagnia che guarda con uguale interesse sia la Sicilia occidentale che orientale, si è presa e prende rischi d'impresa e dove sta operando sta dimostrando serietà e si distingue per la puntualità. Lo so perché prendo spesso Aeroita-

lia, e a volte rischio anche di perdere il volo tanto "spaccano il secondo". - ha commentato Schifani - Sono ore delicate per il governo e il ministro Urso, insieme al quale sostengo l'adozione del decreto legge per porre dei limiti alla concorrenza sfrenata da parte di alcuni operatori».

«Io - ha proseguito - sono convinto che si rimetterà ordine perché l'Italia non se lo può consentire, né se lo consentirà. E se si parla di regole europee che sarebbero state violate, ricordo che la nostra Costituzione garantisce il diritto libero alla mobilità per tutti i cittadini, con pari dignità e possibilità, e non può essere sovraordinata da parte di una norma europea che lascia libera concorrenza al mercato tra i vettori europei. Il governo sta facendo la sua parte, noi abbiamo fatto ricorso all'Antitrust e attendiamo risposta, ma ci stiamo anche muovendo nella logica dell'ampliamento della concorrenza come oggi con Aeroitalia che, dopo che Ryanair ha disatteso i doveri contrattuali ci ha aiutato ad evitare il collasso di Comiso. Comiso che, ricordo, vedrà lo sviluppo anche nel settore cargo oltre che civilistico». Oltre all'attesa pubblicazione del bando per riportare la continuità territoriale proprio su Comiso, approvato da ministero ed Enac, ma ancora al vaglio dell'Ue. ●

NUOVE ROTTE

Presentati ieri a Catania i voli su Roma operativi da Fontanarossa dal 29 ottobre. Assente il sindaco Trantino o un suo delegato



Da sinistra Calvosa, Schifani, Torrisi, Candura, Nastasi, alla presentazione dei nuovi voli Aeroitalia



Peso: 38%

LA FESTA DELLA LEGA A CALTANISSETTA

Arrivi all'Ars e asse con Schifani Europee, Salvini lancia in Sicilia la nuova strategia per frenare Fdi

L'INVIATO MARIO BARRESI pagina 8

IL RACCONTO

Salvini, dall'Isola la linea anti-Fdi

Caltanissetta. Alla festa regionale della Lega si rinsalda l'asse con Schifani: «Rapporto squisito» E i colonnelli siciliani preparano le Europee: due nuovi ingressi all'Ars, campagna nei comuni

MARIO BARRESI*Nostro inviato*

CALTANISSETTA. Il tema, sul palco della prima festa regionale della Lega, viene appena sfiorato. Quando Matteo Salvini, dopo aver ricordato che «abbiamo accolto di recente un nuovo ingresso» (Salvo Geraci, transfugo di Sicilia Vera) si lascia andare a un sibillino pronostico: «Non mi stupirei se altri deputati regionali aderiranno alla Lega». Nelle prime file dell'auditorium "Michele Abbate" di Caltanissetta, i colonnelli leghisti si scambiano rapide occhiate d'intesa. E sì, questo è il segnale che le trattative in corso a Palazzo dei Normanni (a dire il vero partite in piena estate in tutt'altri luoghi) sono quasi concluse. Si parla, come del resto già rivelato da La Sicilia in pieno agosto, di almeno due nuovi ingressi, che porterebbero a nove la pattuglia salviniana a Sala d'Ercole. Le provenienze degli imminenti nuovi arrivi? «Da qualche gruppo della maggioranza, ma non mettiamo limiti alla provvidenza: dopo aver strappato un deputato a De Luca - rivelando un'autorevole fonte mentre addenta un fico d'india preso dagli stand nell'atrio -, ci potrebbero essere anche altri movimenti dai banchi delle opposizioni».

Eccola, la campagna siciliana del Capitano. «Ho la tessera della Lega dal 1990 e mai avrei pensato di trovarmi, nel 2023, alla prima festa regionale siciliana a Caltanissetta, qualche giorno prima di Pontida». Salvini avvista in prima fila l'immarcescibile Angelo Attaguile, l'uomo di Neanderthal della Lega siciliana: fu lui, nel 2015, uscendo dagli autonomisti a permettere la sopravvivenza del gruppo del Carroccio alla Camera. «Ringrazio Angelo - scandisce il leader - perché in tempi non sospetti ha portato la nostra bandiera in Sicilia: in

quegli anni, per farlo, ci voleva lo psicologo di base», ironizza citando il ddl appena illustrato con orgoglio dalla capogruppo Marianna Caronia, che sul palco non ha però parlato della sanatoria per le ristrutturazioni interne degli immobili abusivi e da demolire, altra norma-simbolo della Lega all'Ars. Il riconoscimento al vecchio e commosso Attaguile, fuori da ogni carica dopo essere stato maltrattato dai nuovi arrivi, serve a Salvini a lanciare un monito ai suoi. Con un'efficace metafora calcistica: «Quando vinci lo scudetto è facile fare festa indossando la maglia della tua squadra. Facilissimo, quando hai il trentadue per cento. Ma invece quando perdi il derby (il riferimento è al risultato delle ultime Politiche, col netto sorpasso di Fratelli d'Italia?, ndr), è difficile andare in giro con la stessa maglietta. Quando vinci è facile trovare sostenitori, quando perdi no; la vittoria ha tanti genitori, la sconfitta è orfana». Come dire: chi ci ha lasciato, dal Papeete in poi, l'ha fatto per convenienza. Ma soprattutto: chi entra adesso, anche in Sicilia, è il benvenuto, perché non siamo più i favoriti per lo scudetto.

Musica, per le orecchie di Renato Schifani. Chiarito già ieri per telefono («ormai sento il vostro governatore due-tre volte al giorno, più di mia madre, ci mesaggiamo in continuazione») lo screzio sul ruolo di commissario dell'At9, il leader della Lega scandisce con voluta solennità tre dolci paroline: «Rapporto personale squisito». E un asse politico che si rafforza sempre di più. Con lo scopo, assolutamente in comune, di fare blocco contro lo strapotere dei meloniani in Sicilia. La commissaria regionale Annalisa Tardino, motore e anima della festa nissena, ha avuto da Via Bellerio pieno mandato di fare la voce grossa nei vertici del centrodestra sulle nomine. L'eurodeputata licatese, nel suo applaudito intervento, non fa alcun cenno alla linea politica del partito in Sicilia: un sentito grazie «a chi mi ha preceduto» (Nino Minardo, ex

segretario regionale, ieri assente come sempre più spesso nelle ultime venute di Salvini), un plauso al «coraggio di amministratori, imprenditori e giovani», una doppia carezza al Capitano su migranti e Ponte, che «si chiamerà del Mediterraneo, ma dovrebbero intitolarlo a Matteo». La strategia della Lega resta dunque confinata al caminetto con le persone più fidate in Sicilia. A partire da Luca Sammartino, che sul palco svia tutti i sospetti recitando la parte del bravo assessore all'Agricoltura con le congratulazioni per il riconoscimento della Sicilia a capitale europea dell'enogastronomia 2025. Ma l'ex renziano è il perno della nuova strategia di Salvini nell'Isola: dal benservito a Raffaele Lombardo che ha stracciato il patto federativo con la Lega al raffreddamento dei rapporti con Cateno De Luca (ospite «non gradito a Pontida»), forse il più insidioso competitor nella corsa a governatore nel 2027. «Dopo aver rinunciato a nostri candidati sindaci in tante città siciliane - scandisce Salvini - mi piacerebbe che l'anno prossimo a Caltanissetta ci fosse in campo uno della Lega». E poi per le Regionali si vedrà. «Siamo destinati a governare a lungo la Sicilia», assicura.

Sammartino, naturalmente, svolge anche il delicato ruolo di ambasciatore del Carroccio presso Palazzo d'Orléans. Dove s'è conquistato la fiducia del padrone di casa, non solo per la sintonia politica e la capacità da assessore, ma anche per l'assoluta lealtà a Schifani nella sua difesa



Peso: 1-3%, 8-50%

dagli assalti dei meloniani, dimostrata a denti strettissimi anche nella linea morbidamente silenziosa tenuta sul caso Fontanarossa. «Quelli sono in piena crisi bulimica: vogliono prendersi tutti», l'assunto di un patto di ferro che sarà testato sulle nomine dei manager della sanità.

Salvini strappa applausi con il suo repertorio classico: il Ponte aperto nel 2032, il muro contro «l'invasione» dei migranti, la «tutela dei bambini di avere un papà e una mamma, come per natura», con «belle novità sulla Strada degli Scrittori», ovvero un primo tratto «aperto entro l'anno» e il percorso finale «definito la prossima estate».

Banda musicale e sbandieratori, porchetta in stile Festa dell'Unità e pane cunzato. Salvini resta a Caltanissetta anche dopo il collegamento tv con Porro. Fra selfie e hit dei Ricchi e poveri di sottofondo. Ma la testa di tutti è già alle Europee. In campo l'uscente Tardino, che ieri ha di fatto aperto la sua campagna elettorale,

benedetta dalle belle parole di ringraziamento che il Capitano le ha riservato. Ma a Bruxelles si arriva con i voti e la Lega ne ha bisogno di tanti, per poter strappare almeno uno dei due seggi del 2014. In campo, forse, il senatore messinese Nino Germanà, mentre a Palermo l'instancabile Vincenzo Figuccia sta trattando con un «imprenditore di livello»: ieri con lui, a Caltanissetta, ce n'erano ben tre. E in lizza ci sarà di certo l'assessore Mimmo Turano. Che, superata la sindrome da brutto anatrocchio vissuta nei mesi in cui Schifani voleva cacciarlo su richiesta di FdI per il presunto "tradimento" alle amministrative di Trapani, riprende smalto: «Caro Matteo, dobbiamo sapere osare. Organizziamo, magari a Palermo, un grande evento per mostrare ai siciliani il grande lavoro di un anno dei governi nazionale e regionale». Il secondo segnale in codice, dopo quello sulla campagna acquisti all'Ars. La kermesse nazionale della Lega si farà, fra fine ottobre e inizio no-

vembre, proprio a Palermo. E sarà, con la calata massiccia di ministri e big, una tappa fondamentale della campagna d'autunno di Salvini verso Bruxelles. In quell'occasione, magari, come per incanto apparirà anche quella «candidatura molto autorevole» annunciata dall'entourage di Sammartino e di Valeria Sudano, ieri sorridente in prima fila col pancione. E magari sarà qualcuno che non si vergogna a indossare la maglietta salviniana, perché qualcuno l'ha costretto a togliersene un'altra che va molto più di moda.

m.barresi@lasicilia.it



I big della Lega in Sicilia tutti in prima fila



Sento Renato ogni giorno, più di mia madre. Destinati a governare la Sicilia a lungo



Peso: 1-3%, 8-50%



EX PROVINCE: SCHIFANI NOMINA I COMMISSARI

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha nominato i nuovi commissari straordinari dei sei Liberi consorzi dei Comuni. Sono tutti dirigenti generali della Regione in servizio, in attuazione della nuova normativa approvata dall'Ars. Ad Agrigento è stato designato il capo dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, Giovanni Bologna; a Caltanissetta il responsabile dell'Arit, l'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica, Vitalba Vaccaro; a Enna il dirigente generale del dipartimento della Funzione pubblica, Carmen Madonia; a Ragusa la dirigente generale del dipartimento dell'Ambiente, Patrizia Valenti; a Siracusa quello dei Beni culturali, Mario La Rocca; a Trapani, infine, quello del Turismo, Maria Concetta Antinoro. «Non era possibile aspettare oltre - ha sottolineato Schifani - È mio dovere assicurare una guida alle sei ex Province, i cui vertici sono scaduti già da due settimane. La scelta è caduta su alcuni dei dirigenti generali in servizio di provata esperienza, ai quali ho chiesto un ulteriore impegno, oltre all'attuale carico di lavoro che hanno come capi dei rispettivi dipartimenti». Auguri di buono lavoro ai commissari dal segretario generale della Cisl Fp Sicilia Paolo Montera, che auspica il ritorno a una «governance stabile».



Peso: 7%



SALVINI: «IL COMMISSARIAMENTO L'HO FATTO» Schifani: «Manca decreto attuativo mani legate sulla Palermo-Catania»

PALERMO. Se si registrano "turbolenze" ad alta quota, non va meglio su "strada". In particolare sull'A19, l'autostrada Palermo-Catania di cui, come previsto dal "Decreto Ponte", da maggio il governatore Renato Schifani è diventato commissario "con l'obiettivo di accelerare i cantieri". «È vero che il governo ci aiuta e aiuta la Sicilia, ma devo dire, con estrema franchezza, che sta diventando complicato - ha detto Schifani - . Siamo arrivati a settembre e ancora manca il decreto attuativo. Se passa qualche altro mese così, e lo dico serenamente, mi sottrarrò da questo incarico. Ma non per polemica, perché io le cose sono abituato a farle. Se si fanno, bisogna essere consequenziali anche nelle norme attuative. Io oggi ho le "mani legate" davanti a una norma che il governo e il ministro Salvini, con grande velocità e responsabilità, hanno inserito nel "Decreto Ponte", però non posso operare. Perché? Perché poi scatta l'aspetto burocratico, amministrativo, la firma dei Dpcm, e siamo ancora fermi».

«Io ho già iniziato a effettuare riunioni organizzative su quanto c'è e voglio fare - ha aggiunto Schifani - ma se il decreto attuativo non arriva entro qualche mese io considererò fallito questo mio tentativo di missione. Ogni tanto bisogna dire le cose come stanno, il governo ci sta aiutando, ma non si può lavorare così. E si tratta di un'opera che sta a cuore a tutti, a Catania, a Palermo e a tutta la Sicilia. Io mi muovo sulla logica concreta, con la responsabilità di segnalare alcune anomalie anche quando ricadono all'interno di un sistema di maggioranza istituzionale, di centrodestra, per il quale mi onoro di parlare».

Da Caltanissetta ha replicato il ministro Matteo Salvini: «Sulla Palermo-Catania ho fatto almeno cinque incontri con il governatore Schifani e con l'Anas. La nomina a commissario del governatore Schifani, con il sostegno dell'Anas, c'è e, quindi, conto che, nel nome dell'autonomia, si corra, finalmente perché l'ho fatta più di una volta e non è un'autostrada degna di questo nome. Però diciamo che un giorno sì e uno no con Anas e i funzionari mi faccio sentire e devo dire che si muove finalmente». «Ringrazio il ministro Salvini per l'attenzione e l'interesse che ha sempre dimostrato nei confronti dei problemi della Sicilia. A lui mi legano sintonia e unità di intenti e con lui lavoro benissimo. Ma devo ribadire che il testo del Dpcm per rendere operativa la mia nomina di commissario è da tempo fermo negli uffici del ministero dell'Economia, non certo per una responsabilità di Salvini», ha, infine, corretto il tiro Schifani.



Peso: 16%

ECONOMIA

La Bce aumenta ancora i tassi effetto sui risparmi delle famiglie un mutuo passerà da 456 a 759 €

CHIARA DE FELICE, ANDREA D'ORTENZIO pagina 12

Francoforte aumenta ancora i tassi

Stretta monetaria. Il costo del denaro sale al 4,5%. Lagarde: «Non è certo che sia il picco»

CHIARA DE FELICE

FRANCOFORTE SUL MENO. L'inflazione spaventa ancora e la Bce rialza i tassi di altri 25 punti base, spingendo quello principale al record storico del 4,50%. Ma, per la prima volta da dieci mesi a questa parte, il Consiglio direttivo segnala che potremmo essere arrivati al massimo, al cosiddetto picco dei tassi. Non è una certezza che chiude la porta a nuovi aumenti, ma è la conclusione a cui, per ora, sono giunti i governatori dell'euro analizzando gli ultimi dati sull'economia, che rallenta sì, ma senza segnali di recessione, e l'inflazione che aumenta. Il mese prossimo i dati potrebbero cambiare e, di conseguenza, anche la loro decisione.

Per annunciare il nuovo rialzo dei tassi di riferimento che porta quello sui depositi al 4% e quello sui finanziamenti marginali al 4,75%, la Banca centrale usa la formula di rito: «L'inflazione continua a diminuire, ma ci si attende tuttora che rimanga troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato». È principalmente colpa dei prezzi dell'energia, che ad agosto

sono risaliti e hanno costretto a rivedere al rialzo anche le stime pubblicate a giugno. L'inflazione salirà al 5,6% nel 2023 (invece del 5,4%), al 3,2% nel 2024 (al posto del 3%) e al 2,1% nel 2025. Quest'ultimo dato, l'unico del triennio rivisto al ribasso, è il solo che fa sperare nella bontà della cura da cavallo che la Bce sta somministrando alla zona euro, attirandosi le critiche di diversi governi, tra cui quello italiano. La nuova decisione «non credo possa aiutare la ripresa economica dell'Europa, che è il principale problema che noi abbiamo», ha detto il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ricordando che la Germania è già in recessione e l'Olanda si è avviata sullo stesso percorso. Critiche arrivano dai partiti di maggioranza e, tra gli altri, dal responsabile economico della Lega,

Alberto Bagnai, dalla presidente dei senatori di Fi, Licia Ronzulli, e dal vicepresidente della Camera (Fdi), Fabio Rampelli. Getta acqua sul fuoco il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che parla di «nuova normalità»: «Anche con il rialzo odierno della Bce - af-

ferma - il tasso resta uno dei più bassi della storia d'Italia» che ha visto fino «al 19,5% del tasso di sconto».

La Banca centrale è consapevole che l'economia sta rallentando, tanto che ha dovuto tagliare «significativamente» le previsioni sulla crescita. Il Pil dell'Eurozona salirà dello 0,7% nel 2023 (invece dello 0,9% previsto a giugno), dell'1% nel 2024 (a giugno era l'1,5%) e dell'1,5% nel 2025 (invece dell'1,6%). Ma a Francoforte non è scattato nessun allarme: non ci sarà nessuna grave recessione, al massimo una stagnazione per qualche trimestre. Niente di preoccupante, insomma, anche perché l'occupazione resta molto forte e la scommessa è che gli stipendi sosterranno la ripresa, soprattutto con l'inflazione in calo. Per adesso, l'appuntamento con il rimbalzo è rimandato al 2024.

La corsa dei prezzi non rallenterà fino al 2025 e le stime di crescita sono state tagliate Critiche dal governo italiano



Christine Lagarde



Peso: 1-3%, 12-24%



Effetto Bce: una rata di mutuo sale da 456 a 759 euro

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Il decimo rialzo consecutivo dei tassi della Bce provoca una serie di effetti sull'economia, i mercati e la vita quotidiana degli europei. Dai mutui ai conti deposito, agli investimenti e ai bilanci degli Stati, la politica di Francoforte punta a frenare l'inflazione e i suoi effetti negativi, specie sugli strati più deboli della popolazione, ma provoca anche una serie di impatti di diverso tipo.

Ad esempio, una rata del mutuo variabile da 456 euro iniziali potrebbe arrivare a toccare i 759 euro, +66% rispetto all'inizio del 2022. La stima arriva dalle simulazioni di Facile.it, che indica un aggravio di 303 euro dopo l'ultimo aumento. E per Mutuonline.it le richieste di mutuo a tasso variabile sono crollate rispetto al primo trimestre dell'anno dal 14,7% del mix al 5,3% e ci si può aspettare che il tasso fisso, la scelta più sicura, continuerà a rappresentare oltre il 90% delle richieste fino a fine

anno. Per chi è in difficoltà è possibile allungare il finanziamento per fare calare la rata pagando, però, più interessi o, in alternativa, surrogare. Se si è in difficoltà o si è perso il lavoro, si può sempre ricorrere al fondo Gasparini per sospendere i pagamenti.

Come emerge dai sondaggi della Bce e di Bankitalia, la domanda da parte delle imprese è scesa ai minimi. Inoltre, le banche hanno inasprito le condizioni di concessione dei finanziamenti. Gli ultimi dati di Via Nazionale di luglio mostrano un calo del 4% dei prestiti alle imprese e una riduzione per le famiglie.

Le banche e le società finanziarie, su pressione dei clienti, stanno adeguando verso l'alto i tassi su conti deposito e gli investimenti finanziari dopo un decennio di tassi zero. In prospettiva questo peserà sui bilanci delle banche con un maggior costo della raccolta.



Peso: 10%

IL CONVEGNO DI THE EUROPEAN HOUSE AMBROSETTI A TRIESTE

Piano mare, Meloni detta le direttrici ai ministri

Dai trasporti all'energia, più la nuova sfida della subacquea a caccia di terre rare

FRANCESCO DE FILIPPO

TRIESTE. In un videomessaggio al primo forum "Risorsa mare", la premier Giorgia Meloni detta la via da seguire nelle politiche del mare: inquadrare (e valorizzare) questo elemento in una strategia come il "Piano del mare"; fare del Paese un hub dell'energia, attraversato da vari tipi di pipeline; aumentare la centralità nei traffici marittimi e scoprire l'ignoto, ma ricco mondo subacqueo con le relative risorse geologiche. Sono poi i suoi ministri, a Trieste, a declinare quelle indicazioni. Il valore aggiunto prodotto dall'economia del mare nei 27 Paesi dell'Ue nel 2019 era di 184,9 miliardi, con 4,5 milioni di occupati. In questo contesto, l'Italia è il terzo Paese sia per valore aggiunto, con 24,5 miliardi, sia per occupati, con oltre 540mila posti di lavoro. Un sistema economico che contribuisce con circa 65 miliardi di euro al Pil del Paese, secondo i dati elaborati da The European House-Ambrosetti.

Il ministro Nello Musumeci, che ha voluto la due giorni triestina, prima tappa di un itinerario di città di mare,

spiega che il "Piano mare" connette 10 ministeri e individua 10 economie del mare come nautica, sport, crocieristica, cantieristica, biologia marina e subacquea, straordinaria novità, che rimbalzerà per tutta la giornata. Il mondo subacqueo per l'80% è ancora ignoto, ma è «importante anche per

terre rare e risorse naturali». Il mondo si è rimpicciolito, il Mediterraneo è mare strategico, ma piccolo, «medio oceano chiuso fra Suez e Gibilterra e su questo ci giochiamo il nostro futuro, con il confronto con potenze dell'Indo Pacifico e dell'Atlantico». Trie-

ste in questo ambito è sito centrale, non più «porto dei Balcani, ma dell'Europa centrale».

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente, parla di eolico offshore: «Abbiamo aree del mare dove la ventosità è tale da poter essere una risorsa di energia rinnovabile» e annuncia che «a brevissimo sarà presentato un provvedimento per la creazione della eolica offshore». Prematuro indicare dove: se le piattaforme saranno molto al largo, «bisognerà considerare gli equilibri internazionali».

Lunghi anche i tempi: «Occorre tanto acciaio, occorre attrezzare i porti, provvedere alle navi per il trasporto» e, infine, «dobbiamo essere noi a produrre le pale eoliche più che a comprarle». Anche Pichetto pronuncia la parola leit-motiv, subacquea, dove si troverebbe un mondo di «risorse geologiche; è il futuro. Va valutato con grande cautela e deve vedere grandi accordi internazionali».

Il ministro affronta anche l'altro punto indicato da Meloni: l'hub energetico. L'idrogeno, ad esempio: è un settore nel quale «come governo abbiamo investito moltissimo, oltre 3,5 miliardi, per stimolare produzione, autoproduzione e innovazione. Ma il futuro non è solo produzione», bensì anche il suo trasporto, la creazione di tubi per trasferire l'idrogeno. Non solo: «L'Italia può diventare una piattaforma di transito del gas, per fornire i Paesi del Nord Europa».



Nello Musumeci, ministro del Mare



Peso:20%

**MAFIA IMPRENDITORIALE****Imprese in crisi per “lavare” i soldi sporchi**

Una mafia sempre più tecnologica e in linea con i tempi. Meno violenza e più diplomazia criminale per conquistare spazi nell'economia legale. Appalti, bitcoin e addirittura metaverso. La strategia della sommersione, l'ha definita la Dia nella sua relazione. I rischi però non sono nell'insidioso darkweb, ma sono molto più vicini. In modo perverso Cosa nostra corteggia imprenditori con prestiti usurari e poi si appropria di aziende in pieno collasso. Sull'orlo del fallimento. E in quel filo si inserisce il boss, l'amico buono che si trasforma in lupo. «L'infiltrazione nell'economia legale da parte delle consorterie mafiose, con l'usura e con le pretese estorsive in danno di commercianti e imprenditori, è finalizzata prioritariamente all'acquisizione di piccole e medie imprese mediante le quali reinvestire i proventi illecitamente accumulati. In questo contesto, il rapporto imprenditore/criminalità mafiosa emergerebbe come un binomio fortemente ambiguo». «Le organizzazioni siciliane» stanno acquisendo sempre «maggiori e nuove posizioni di potere». La Dia è precisa: «Cosa nostra etnea ha gradualmente sviluppato una vocazione marcatamente “imprenditoriale” dovuta alla continua necessità di ricercare le ottimali condizioni crimino-affaristiche per il persegui-

mento dei suoi interessi mediante strategie mutevoli ed opportunistiche alleanze con le altre organizzazioni mafiose attive a Catania e provincia». I boss catanesi hanno una «spiccata capacità di perseguire qualificati interessi economici in molteplici settori dell'economia legale, tramite attività di riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti».

I soldi però arrivano nelle tasche dei mafiosi tramite la droga. Su questo la Dia non ha dubbi. E questi soldi potrebbero essere reinvestiti e riciclati. Ma il piatto del Pnrr è troppo ghiotto per la mafia. L'allarme è attualissimo. «Questa tendenza rappresenta un'importante criticità anche alla luce delle ingenti risorse stanziare per il rilancio del Paese e delle specifiche garanzie pubbliche accordate in favore degli istituti di credito per i finanziamenti concessi alle imprese», avverte la Dia.

LA.DIS

Peso: 13%

Scandalo sanità**Liste d'attesa infinite
Per le tonsille
passano tre anni**

di Giusi Spica • a pagina 5



Code per la prenotazione di visite ed esami

SCANDALO SANITÀ**Sfacelo liste d'attesa
maglia nera a Messina
per ricoveri ed esami**

Policlinico Martino e Papardo in cima alla lista degli ospedali lumaca
Oltre duemila gli interventi ancora da smaltire al Civico di Palermo

di Giusi Spica

Ci sono bambini che attendono da più di due anni la chiamata dell'ospedale Di Cristina di Palermo per un semplice intervento di fimosi o ernia del disco, adulti in attesa al Civico dal 2020 per l'asportazione di un tumore benigno alla prostata, pazienti che da tre anni devono eseguire un'operazione alle tonsille a Villa Sofia-Cervello o un intervento alla

colonna vertebrale al policlinico Giaccone. Nonostante la "bonifica" delle agende di prenotazione da doppioni e prestazioni non più richieste, sono 114 mila i siciliani nel limbo delle liste d'attesa della sanità siciliana.

La Regione ha messo sul piatto 50 milioni di euro di finanziamenti nazionali, spesi finora solo in parte, per recuperare l'arretrato della pandemia. A luglio si stimavano 39.500

ricoveri e 241 mila prestazioni ambulatoriali da smaltire per il triennio 2020-2022, a settembre sono scesi rispettivamente a 32.355 e 81.632.

Per i ricoveri la maglia nera spetta al policlinico di Messina, guidato da



Peso: 1-7%, 5-42%

Giampiero Bonaccorsi, con 5.599 persone in attesa. Seguono l'Asp di Agrigento, capitanata da Mario Zappia (4.406 ricoveri da recuperare) e l'Asp di Ragusa diretta da Fabrizio Russo (4.124, quasi duemila in più rispetto al monitoraggio di luglio. Sono oltre duemila gli interventi da smaltire all'ospedale Civico-Di Cristina guidato da Roberto Colletti (con un record in Urologia, Otorinolaringoiatria e chirurgia pediatrica), Villa Sofia-Cervello gestita da Walter Messina e il policlinico di Palermo, da poco guidato da Maurizio Montalbano. Le uniche strutture che hanno azzerato la lista sono l'Asp di Siracusa e il Bonino Pulejo di Messina.

Non va meglio per visite specialistiche, Tac, Risonanze magnetiche e altri esami diagnostici: il record negativo spetta all'ospedale Papardo di Messina, guidato da Alberto Firen-

ze, con ben 35.923 prestazioni da recuperare per il triennio considerato, un terzo del totale siciliano che ammonta a 81.632. Seguono l'Asp di Ragusa (12.272), l'Asp di Messina (8.518), il policlinico messinese (6.202) e quello catanese (4.007). Al sesto posto c'è l'Asp di Palermo, guidata da Daniela Faraoni, con 3.121 persone in lista: erano 82 mila fino a luglio ma dopo aver contattato gli utenti si è scoperto che molti – ormai stanchi – avevano rinunciato o si erano rivolti ai privati. Più di mille persone attendono al Garibaldi e all'Asp di Catania, a Trapani, a Caltanissetta.

I commissari esultano per l'abbattimento del 18,1 per cento dei ricoveri e del 66 per cento delle visite da smaltire. Eppure, se la bonifica fosse stata eseguita periodicamente, in migliaia avrebbero già potuto trovare risposta ai loro bisogni di salute.

Adesso la parola passa al governo regionale, che si appresta a nominare entro ottobre i nuovi vertici di Asp e sopedali. Le forze di maggioranza non hanno ancora trovato la quadra. Quel che è certo è che, salvo rare eccezioni, tutti i manager uscenti – corresponsabili dello sfacelo delle liste d'attesa – fanno parte della rosa di coloro che sono stati giudicati "maggiormente idonei" dalla commissione e sono in pole position per la riconferma. Con buona pace dell'annunciato rinnovamento dei vertici della sanità più volte promesso in campagna elettorale.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sole strutture che hanno azzerato gli elenchi sono l'Asp di Siracusa e il Bonino Pulejo



▲ **La calca** Folla al Cup di un ospedale siciliano



Peso: 1-7%, 5-42%

Il retroscena**Ex Province e autostrada
Schifani contro gli alleati**

Guerra aperta nel centrodestra alla Regione. Il governatore Schifani ha scelto i commissari delle ex Province senza attendere l'esito della trattativa sulle nomine. E ha attaccato il ministro Salvini per non aver avuto i poteri da commissario per l'autostrada A19. Incassando la replica stizzita del leader leghista: «Nel nome dell'Autonomia, si corra».

● a pagina 5

Il retroscena**Ex Province, guerra totale nel centrodestra
Schifani nomina a sorpresa i commissari**

La maggioranza di centrodestra litiga per le nomine e il presidente della Regione Renato Schifani avoca a sé la designazione dei nuovi commissari dei sei Liberi consorzi (ex Province), senza guida da due settimane. Una decisione che arriva dopo la fumata nera al vertice di martedì tra i segretari regionali dei partiti per spartirsi le poltrone di consorzi universitari ed enti intermedi.

Il commissario di Forza Italia Marcello Caruso, braccio destro del governatore, aveva il compito di raccogliere i desiderata. A far saltare il banco è stato il leader della Dc Totò Cuffaro, che si contende con la segretaria della Lega Annalisa Tardino il diritto di scelta sul presidente del consorzio universitario di Agrigento. «Eravamo d'accordo su tutto tranne che su questo – racconta un big della coalizione – così Cuffaro ha detto che sarebbe stato Schifani a scegliere».

Due giorni dopo l'incontro, Schifani nomina sei dirigenti regionali alla guida delle ex Province, in attuazione della nuova normativa approvata dall'Ars. Ad Agrigento arri-

va il capo dell'ufficio legislativo e legale Giovanni Bologna; a Caltanissetta il responsabile dell'Arit Vitalba Vaccaro; a Enna il dirigente della Funzione pubblica Carmen Madonia; a Ragusa il dirigente dell'Ambiente Patrizia Valenti; a Siracusa quello dei Beni culturali Mario La Rocca; a Trapani quello del Turismo, Maria Concetta Antinoro. «Non era possibile aspettare oltre», ha detto ieri Schifani.

Un messaggio cifrato ai partiti che lo sostengono, lacerati dalle faide. Soprattutto alla Lega che si contende con la Dc le nomine in provincia Agrigento, fronte caldo in vista delle Europee di giugno. Tardino cerca infatti il secondo mandato a Bruxelles, Cuffaro vuole radicare il suo consenso e lavora con Schifani a una lista comune, in un asse ormai consolidato che irrita gli alleati.

Anche la sortita contro il ritardo del governo nazionale alla ratifica dei poteri speciali per accelerare i lavori sull'autostrada Palermo-Catania sembra un attacco alla Lega di Matteo Salvini, ieri in visita a Caltanissetta per la festa del partito. Il go-

vernatore, che solo due settimane fa aveva elogiato il ministro delle Infrastrutture che lo ha nominato commissario straordinario per l'A19, ieri ha alzato i toni: «Manca ancora il decreto attuativo. Se passano altri mesi, mi sottrarrò da questo incarico. Oggi mi trovo con le mani legate: c'è la norma, ma non posso operare». A stretto giro la replica di Salvini, che sottolinea di aver fatto almeno cinque incontri con Schifani: «La nomina c'è e quindi conto sul fatto che, nel nome dell'autonomia, si corra finalmente, perché non è un'autostrada degna di questo nome». – **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governatore
entra a gamba tesa
nello scontro fra Lega
e Dc di Cuffaro
Polemica con Salvini
sull'autostrada A19**



▲ Governatore
Renato Schifani, di Forza Italia



Peso: 1-3%, 5-25%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Revocati i domiciliari a Pippo Arcidiacono «Si è dimesso da Fdi»

LAURA DISTEFANO

Pippo Arcidiacono è libero. Il gup Carlo Cannella ha revocato la misura degli arresti domiciliari (con qualche ora di permesso di uscita) scattata nell'ambito dell'inchiesta sui bandi sanitari perché ritiene «venute meno» le esigenze cautelari. Il cardiologo ed ex assessore comunale è stato arrestato a fine aprile dai carabinieri per lo scandalo dei progetti sanitari. Dalle indagini, coordinate dalla pm Alessandra Tasciotti, emerse un presunto patto per favorire la figlia nell'assunzione di un ruolo su un progetto sanitario. Il gup ha accolto l'istanza del collegio difensivo composto dagli avvocati Enzo Mellia, Giam-

piero Torrisi e Salvatore Di Dio evidenziando il comportamento processuale dell'imputato che rischia il rinvio a giudizio. Arcidiacono si è dimesso dal ruolo direttivo al Garibaldi, ha lasciato il partito Fratelli d'Italia e la figlia ha restituito i guadagni ottenuti dall'incarico incriminato. ●



Peso:1%

Strage sul lavoro, altre cinque vittime

Morti bianche. La Campania, dove al porto di Salerno è rimasto ucciso un ufficiale messinese, è la regione più colpita. Quattro feriti di cui due coinvolti negli incidenti mortali. I sindacati proclamano nuovi scioperi

TOMMASO ROMANIN

BOLOGNA. Altre cinque persone morte sul lavoro dal pomeriggio di mercoledì, ecatombe che non si ferma e non sembra fare differenze geografiche. Dopo l'incidente ferroviario di Brandizzo, dopo l'esplosione di Casalbordino, le ultime vittime sono un 44enne precipitato da un tetto ad Arzano (Napoli), un 52enne schiacciato da un mezzo in retromarcia all'aeroporto di Bologna, un 66enne investito da un camion in un deposito di rifiuti ancora a Napoli, un 29enne ucciso da un trattore al porto di Salerno e un 47enne caduto in una cisterna a San Polo di Piave. A questi si aggiungono almeno altri quattro feriti gravi, due dei quali coinvolti negli incidenti mortali. Intanto i sindacati proclamano scioperi e continuano a chiedere misure per frenare una strage oramai quotidiana.

La regione più colpita, nelle ultime ore, è stata la Campania. Mercoledì Giuseppe Lisbino, 44 anni, residente a Frattaminore, nel Napoletano, è morto ad Arzano: operaio di una ditta impegnata in lavori di installazione di pannelli fotovoltaici, è caduto da circa dieci metri. Nella notte, ancora a Napoli, è morto un dipendente dell'Asia, azienda comunale di igiene urbana. Giuseppe Cristiano, 66 anni, poco prima dell'alba di ieri è stato investito da un camion dell'azienda nel deposito di Piazzale Ferraris, durante

la manovra di uscita. L'operatore è stato soccorso sul posto dai colleghi, che hanno chiamato l'ambulanza che lo ha portato all'ospedale del Mare, dove è stato operato ma è deceduto. Al porto di Salerno a perdere la vita è stato l'ufficiale messinese Antonio Donato (*nella foto*), 29 anni, che lavorava per la Caronte tourist e un collega che lavorava insieme a lui ha avuto lesioni molto serie alle gambe. La dinamica deve essere ricostruita e la compagnia ha dato la propria versione: «Due uomini, un primo ufficiale e un secondo ufficiale in servizio sulla nave Cartour Delta nel primo pomeriggio sono stati travolti mentre erano a terra da un trattore ralla della impresa portuale che - secondo le prime ricostruzioni - durante le operazioni commerciali manovrava in retromarcia su una banchina del porto».

Ucciso da un mezzo in retromarcia anche Alfredo Morgese, 52 anni, dipendente di origine modenese dell'azienda Frantoio Fondovalle con sede a Montese. Intorno alle 3.45 stava lavorando alla pista dell'aeroporto Marconi di Bologna, a bordo di un camion che stava scaricando il bitume. A un certo punto è sceso quando l'autista di un altro mezzo, della stessa ditta, stava procedendo lentamente, all'indietro, schiacciando il collega tra i due veicoli. Non è chiaro se sia morto per il trauma o per un arresto cardiaco di poco successivo. Inutili sono

stati i tentativi di rianimazione da parte del personale del 118. È intervenuta anche la Polaria. A San Polo di Piave, nel Trevigiano, è morto Marco Bettolini, 47 anni, enologo di Bassano del Grappa. Con lui c'era anche un 31enne, ricoverato in condizioni serie: i due, secondo i carabinieri, sarebbero stati colti da malore in seguito all'inalazione delle emissioni gassose sviluppate dal vino contenuto in una cisterna, cadendovi all'interno.

Bettolini sarebbe morto per anegamento, mentre il collega si sarebbe avvicinato al margine del contenitore per cercare di prestargli soccorso, rimanendo a sua volta intossicato dal gas.

Due i lavoratori rimasti invece gravemente feriti e ricoverati in ospedale con prognosi serie. Sono molto gravi le condizioni di un 59enne tunisino, dipendente dell'azienda di ceramica Atlas di Finale Emilia in provincia di Modena: nella mattinata di ieri è stato colpito da una trave di metallo alla testa e intorno alle 9 è stato trasportato dall'elicottero del 118 all'ospedale Maggiore di Bologna. A Monte Urano (Fermo), infine, un operaio 50enne, ha perso una parte del braccio, amputata da una macchina impastatrice, in un cantiere edile. ●



Peso:33%

**L'ALLARME SOCIALE****Il crimine organizzato attrae ancora i giovani**

Nitto Santapaola è sepolto dietro una cella del 41bis da trent'anni. Ma nonostante questo il falso mito del padrino fa ancora breccia nelle giovani generazioni che usano Iphone e TikTok. Un'emergenza sociale che emerge in modo cristallino anche nell'ultima relazione della Dia che snocciola anche i dati impietosi della dispersione scolastica in città. Fenomeno che si sta cercando di contrastare con l'Osservatorio prefettizio fortemente voluto dal presidente del Tribunale dei Minorenni Roberto Di Bella.

Ma cosa scrive la Direzione Investigativa antimafia? «Anche nel secondo semestre 2022 la criminalità organizzata siciliana risulterebbe esercitare una "capacità attrattiva" sulle giovani generazioni, coinvolgendo non solo la diretta discendenza delle famiglie mafiose ma, anche e soprattutto, un bacino di utenza più ampio al fine di ampliare la necessaria manovalanza criminale».

I clan assoldano pusher e vedette. Purtroppo anche bimbi e adolescenti che dovrebbero frequentare le scuole elementari e medie invece di smerciare nelle piazze di Librino, San Cristoforo e via Capo Passero. «Con riferimento allo spaccio al minuto, le organizzazioni criminali ricercerebbero manovalanza anche tra i più giovani nelle periferiche e più degradate aree urbane. In taluni quartie-

ri di Catania, ad esempio, tali attività sarebbero considerate anche una sorta di "occupazione" e, quindi, un'occasione di rapido guadagno per molte famiglie (non necessariamente mafiose) disposte anche a coinvolgere i figli minori», esplica ancora la Dia. «Sembrirebbe essere aumentato l'impiego di giovani (anche minori) - spiegano gli analisti della Dia - originari delle aree urbane più degradate e utilizzati come manovalanza (vedette o pusher) nelle locali piazze di spaccio».

I dati dell'abbandono scolastico sono davvero preoccupanti: «L'altissimo tasso di devianza minorile, correlato agli allarmanti livelli di dispersione scolastica, intorno al 25%, pone Catania al primo posto della classifica tra le quattordici città metropolitane del nostro Paese», chiosa la Direzione Investigativa Antimafia. La vera lotta alla mafia si gioca qui.

L.D.

Peso: 13%

Il duplice volto di Cosa nostra e l'egemonia dei Santapaola sul territorio

La relazione della Dia. È sempre la droga l'affare illecito più redditizio per i clan

LAURA DISTEFANO

La mafia catanese è duplice. Ha una matrice imprenditoriale ma anche un dna banditesco che la contraddistingue rispetto alla gerarchizzazione tipica delle famiglie organiche a Cosa nostra. Un codice genetico, ricco di fluidità e senza schemi territoriali stabili, che viene rimarcato - ancora una volta - nella relazione semestrale della Dia che fotografa il secondo semestre 2022. Uno scatto, forse, già in parte sorpassato perché si basa su risultati investigativi emersi in ordinanze di custodia cautelari che sono però frutti di indagini con contestazioni di mesi, se non anni addietro. Ma cerchiamo di incastrare i dati emergenti dall'analisi della Direzione Investigativa Antimafia alle attuali informazioni a disposizione, per poter dipingere uno scenario più aderente agli assetti attuali.

Ma per affrontare bene il presente è fondamentale conoscere il passato. Ecco perché la Dia, cita, la storica sentenza dell'operazione *Orsa Maggiore* che nel 1993 diede il primo colpo mortale alla famiglia catanese di Cosa nostra. E cioè i Santapaola-Er-

colano. «... *Intorno alla meta degli anni '80 la famiglia catanese, pur mantenendo immutate le tradizionali ed ufficiali cariche di cosa nostra, si dà una nuova struttura più agile ed efficiente, nascono infatti i sotto gruppi*», così si legge in quelle motivazioni diventate la stella polare per pm della Dda e studiosi del fenomeno mafioso alle falde dell'Etna. I Santapaola, infatti, si dividono in squadre che prendono il nome dai vari quartieri. Ogni cellula è dotata di una certa autonomia (Picanello è quello con più indipendenza, ndr), ma per alcune "delibere" serve l'autorizzazione del capo dei capi.

L'ultimo rappresentante arrestato è stato Ciccio Napoli, rampollo dei Ferrera *'cavadduzu*. Il blitz *Sangue Blu* lo ha spedito prima in carcere e poi è finito al 41bis.

Un *uomo d'onore riservato* che avrebbe supervisionato attraverso fidati delfini gli affari della mafia militare e parallelamente vestire i panni del boss in giacca e cravatta. Da qualche mese il nuovo padrino sarebbe stato nominato, anche se non sarebbe stato facile. La famiglia catanese di Cosa nostra è

molto più debole rispetto al passato. Anche se non bisogna sottovalutarla.

I Santapaola-Ercolano hanno i loro referenti a Paternò (gli Assinnata), ad Adrano (i Santangelo), a Biancavilla (i Mazzaglia), a Giarre (i Brunetto). Numerosi sono stati nel semestre in esame, giugno-dicembre 2022, i sequestri agli alleati della provincia al fine di impoverire le casseforti dei clan mafiosi. A Misterbianco i Santapaola rivivono grazie a molti ex fedeli del Malpassotu, il defunto Giuseppe Pulvirenti, che sono arrivati fino al salotto buono di Catania per riprendere mano ai soldi delle estorsioni. Ma l'area di influenza dei Santapaola supera i confini catanesi, arrivando fino a Enna e Siracusa. Accreditati a Cosa nostra, ci sono anche i 'carcagnusi' Mazzei (a Misterbianco hanno gli alleati Nicotra). Il calatino è terra incontrastata dei La Rocca. Con il blitz *Agorà* dell'estate 2022 il Ros ha documentato gli affari anche finanziari e negli appalti da Lentini a Caltagirone. Diventano sempre più pericolose anche le altre famiglie (extra Cosa no-



Peso:62%

stra). Dai Cappello-Bonaccorsi (conosciuti come i *carateddi*), ai Cursoti-Milanesi e i Laudani. Ultimamente è riemersa la guerra tra Mazzei e Cappello, riscontrata nelle indagini per la rissa all'Ecs Dogana Club nella primavera dello scorso anno. Invece i Cappello e i Cursoti-Milanesi avrebbero cercato di sedare le tensioni, anche se ci sarebbero stati tentativi anche di uccidere personaggi di spicco del clan rivale. Almeno così è descritto nelle carte del processo Zeus, che un anno fa ha portato a diversi arresti. Ma negli ultimi mesi pare che le fibrillazioni siano ritornate. E tutto per il controllo della droga, il business che porta più en-

trate nelle casse mafiose.

La Dia evidenzia come Cosa nostra stia tentando di tornare a essere *player* del narcotraffico tentando di ritrovare collegamenti diretti con i cartelli sudamericani, invece che passare attraverso le 'ndrine calabresi.

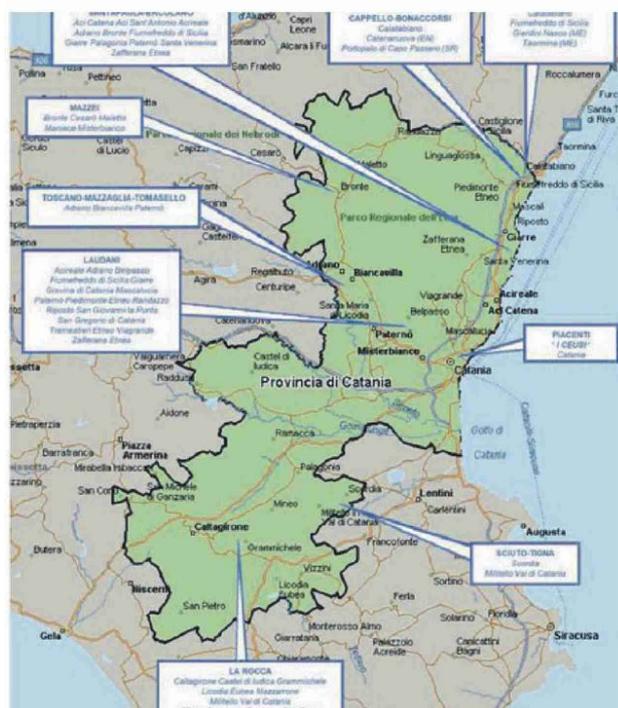
Sull'Etna c'è la strategia del terrore: il clan Sangani, falcidiato con l'operazione *Terra Bruciata*, a Randazzo avevano a disposizione armi pericolose. Ed erano pronti a usarle.

E infine accanto ai clan autoctoni, mettono radici confraternite di organizzazioni criminali stranieri. I più famigerati sono i *cult* nigeriani,

che controllano con il placet delle famiglie mafiose catanesi prostituzione e spaccio in alcune zone della città.

TENSIONI IN CORSO

Mazzei e Cappello stanno vivendo un momento di fibrillazione. Dopo l'armistizio torna il clima di guerra per il controllo dello spaccio



«La tratta Misterbianco-Paternò deve imprimere una svolta ai lavori»

Metropolitana. L'annuncio del prossimo avvio dei cantieri ripropone la questione di quelli sospesi

«Bene la firma del contratto per la tratta Misterbianco-Paternò, ma la Ferrovia Circumetnea è chiamata oggi a un'inversione di tendenza nell'interesse di Catania e dell'intera provincia. Se è vero che a breve potranno aprire i cantieri fra Misterbianco e Paternò, confidiamo in una svolta anche per quanto riguarda la tratta Stesicoro-aeroporto, ferma ormai da anni dopo il crollo di via Castromarino e la tratta Monte Po-Misterbianco, bloccata da un contenzioso. A rilento anche la Nesima-Monte Po, dove la stazione "Fontana" avrebbe dovuto già essere completata». Lo dichiara l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, dopo la notizia della formalizzazione del contratto per la costruzione della nuova tratta Misterbianco-Paternò, puntando l'attenzione sull'andamento dei diversi lotti di estensione della metropolitana di Catania, in capo alla Fce.

«Sono - prosegue Falcone - opere e finanziamenti per oltre un miliardo di euro che, nel caso i cantieri ripartissero spediti, genererebbero ampie e positive ricadute per l'economia siciliana e l'occupazione. Inoltre, vedremo accrescere la mole di spesa comunitaria e del Pnrr che verrebbe finalmente certificata, in un virtuoso circuito istituzionale. La Regione è pronta a dare una mano alla Ferrovia Circumetnea ove necessario, per dare

nuovo slancio alla metropolitana di Catania e fare un passo in avanti verso l'innovazione infrastrutturale della Sicilia».

Il sindaco di Misterbianco Marco Corsaro commenta con favore l'avvenuto "via libera" al contratto fra la Ferrovia Circumetnea e il Consorzio Sis di Torino per la realizzazione della tratta della Metropolitana Misterbianco-Paternò, soffermandosi però anche sui rallentamenti che riguardano l'altra linea da costruire in territorio di Misterbianco, la Monte Po-Misterbianco centro.

«Accogliamo con soddisfazione la notizia della firma del contratto per la costruzione della nuova tratta Fce della Metropolitana Misterbianco-Paternò - dichiara il primo cittadino - L'opera, dal valore complessivo di 672 milioni, sarà il coronamento del grande sogno della metro tra Catania e le città della sua cintura. Ci auguriamo che si vada avanti speditamente, schivando le lungaggini che purtroppo registriamo sull'altro cantiere fondamentale per la nostra città, la tratta Monte Po-Misterbianco. L'opera vale oltre 120 milioni e prevede le due stazioni di Misterbianco Zona Industriale e Centro, ma è in stallo ormai da 4 anni».

«Dopo i tanti rinvii dovuti al lungo contenzioso con l'impresa Medil - prosegue Corsaro - la Fce deve adesso

approvare il progetto definitivo dell'opera, per avviare il cantiere. Scongiurare altri rallentamenti è essenziale, affinché i cantieri della Monte Po-Misterbianco e della Misterbianco-Paternò si sviluppino parallelamente. Occorre garantire uno sviluppo omogeneo dell'opera e la continuità fra le due tratte, nell'ottica anche del rispetto della scadenza del 2026 legata al Pnrr».

Interviene da parte sua invece con entusiasmo il deputato nazionale Francesco Ciancitto (FdI): «Un giorno storico nel quale la tratta Misterbianco-Paternò non è più solo un sogno ma un'opera concreta, la cui realizzazione è pronta a partire fin dai primi mesi del 2024. La Misterbianco-Paternò rappresenta l'ultima sezione che completa l'intera linea di 30 km della metropolitana, che collegherà Paternò con Catania e il suo aeroporto e potrà, in una fase successiva, estendersi fino ad Adrano (ulteriori 15 km). Un'opera strategica dalle enormi potenzialità, destinata a cambiare per sempre la mobilità futura in provincia di Catania. Un grazie al Governo e a quanti hanno lavorato per l'obiettivo, in testa il direttore di Fce ing. Salvo Fiore».

R. F.



Peso: 27%

PALERMO

Il budget a sostegno delle famiglie con redditi medio bassi, non oltre i 50 mila euro annui, stritolate dall'aumento vertiginoso degli interessi

Mutui alle stelle, dalla Regione 50 milioni

La norma dovrebbe essere approvata entro novembre, ma la Bce alza ancora i tassi dello 0,25%

Giacinto Pipitone

Sul piatto la Regione sta per mettere cinquanta milioni. È il budget che servirà ad abbattere gli interessi dei mutui per le famiglie siciliane con redditi medio-bassi.

La norma, su input di Schifani, è stata scritta in questi giorni dall'assessore all'Economia Marco Falcone. Ed è stato definito proprio ieri mentre la Bce alzava di un ulteriore 0,25% i tassi di interesse portandolo così al 4,5%. Una misura che peserà sulle famiglie.

La norma studiata dalla Regione viaggia nella bozza di legge di variazioni di bilancio che il governo intende approvare all'Ars prima della Finanziaria, cioè fra ottobre e novembre. L'articolo che punta a mitigare l'effetto del caro-mutui è quello più popolare. E nasce dalla analisi che da mesi hanno pubblicato le principali associazioni di consumatori: per effetto della guerra in Ucraina e della crisi economica che ne è conseguita, i mutui a tasso variabile in Sicilia sono aumentati anche di parecchie centinaia di euro al mese. L'Adoc e Federconsumatori avevano fatto delle simulazioni: su un mutuo da circa 115 mila euro rimborsabile in 25 anni (il target più diffuso nell'Isola) un anno fa c'è stato un primo aumento della rata che valeva 59 euro. E se ci si fosse limitati a questo in un anno per la famiglia ci sarebbe stato un aumento da 710 euro. Ma a dicembre scorso la rata è cresciuta ancora, mediamente di 188 euro. E così ogni famiglia a fine 2023 avrà speso 2.256 euro in più.

È su questa fascia che interviene la

norma scritta da Schifani e Falcone. Il budget da 50 milioni è frutto di un aumento del gettito fiscale registrato fra la seconda metà del 2022 e i primi sei mesi del 2023: 600 milioni in più da

Iva e Irpefe 70 milioni in più dal bollo auto. La Regione ha preso i dati ufficiali sui mutui e ha scoperto che in Sicilia ne sono ancora attivi tantissimi e valgono 28 miliardi. Ma quelli per la prima casa valgono meno della metà: 11 miliardi e fra questi poco più di un quarto sono quelli a tasso variabile, cioè i più salati in questa fase.

Nel preparare la norma Falcone ha calcolato mediamente che un tasso del 3% sia sopportabile dalle famiglie. Dunque ha deciso che i contributi della Regione serviranno a pagare la differenza di interessi che scatta quando il tasso sale oltre il 3%.

Per ottenere questo aiuto le famiglie parteciperanno a un bando della Regione che dovrebbe prevedere l'erogazione dell'aiuto ai nuclei che

hanno un reddito totale inferiore ai 50 mila euro annui. Questo prevede la norma, almeno nella formulazione che arriverà in giunta a giorni.

Le variazioni di bilancio conterranno anche uno stanziamento di una ottantina di milioni che servirà per erogare ai sindaci la quarta rata di finanziamenti ordinari. Normalmente questa tranche sarebbe arrivata nei primi mesi dell'anno prossimo: ora il governo prova a dare tutto nell'anno di riferimento.

È un segnale di attenzione che Schifani vuol dare ai Comuni: nella Finanziaria 2024, che nei piani del governo dovrebbe essere approvata dopo le variazioni di bilancio cioè a dicembre, è previsto anche un aumento dei finanziamenti ordinari del 20% che porterà il budget a oltre 400 milioni.

Le variazioni di bilancio serviranno pure a chiudere partite milionarie aperte da anni. E che pesano tantissimo. Una quarantina di milioni serviranno a saldare un debito della Resais verso il Fisco. E addirittura il doppio sarà necessario per chiudere una vertenza fra Inps e Regione. La vicenda risale a un periodo che va dalla fine de-

gli anni Novanta ai primi anni Duemila. A quell'epoca l'Inps pagava mese per mese il sussidio ai 5 mila precari Asu e la Regione copriva successivamente la spesa. Gli ottanta milioni che il governo sta stanziando adesso servono a saldare quote non corrisposte in svariati anni dalla Regione all'Inps.

Poggiando su questi pilastri il testo delle variazioni di bilancio si appresta ad arrivare in giunta per essere poi spedito all'Ars, dove il governo chiederà una corsia preferenziale. L'obiettivo è accelerare questo provvedimento per dare spazio poi solo alla Finanziaria. E in quest'ottica le variazioni di bilancio assumono anche un valore tattico. Il governo vuole una Finanziaria agile per essere sicuro del varo prima di Natale evitando così l'esercizio provvisorio. Dunque si aspetta che la valanga di emendamenti di spesa che normalmente i deputati caricano sulla Finanziaria, appesantendone il cammino, sia invece destinato alle variazioni di bilancio su cui all'assessorato all'Economia si stanno tenendo qualche margine di manovra.

Schifani sta seguendo con molta attenzione questa fase e in vista della vera e propria Finanziaria ha già annunciato due misure: il raddoppio del bonus palestre per i ragazzi a basso reddito e il rinnovo del bonus occupazione che darà un contributo alle aziende che assumono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

**RINNOVABILI****Idrogeno verde
Schifani: Regione
sostiene produzione
ricerca e formazione**

CATANIA. Pieno sostegno della Regione alle iniziative che puntano a valorizzare la vocazione della Sicilia alla produzione e all'utilizzo delle energie rinnovabili, investendo su un nuovo tipo di formazione professionale che faccia davvero incontrare domanda e offerta di lavoro industriale.

Lo ha dichiarato il presidente della Regione, Renato Schifani, intervenendo in apertura del convegno "Opportunità di utilizzo dell'idrogeno in Sicilia", organizzato all'Università di Catania dalla consulta dei direttori dei dipartimenti di Ingegneria degli atenei siciliani.

«Per realizzare questi ambiziosi progetti, occorrono anche professionisti qualificati, quindi è necessario prevedere investimenti significativi nella riqualificazione e nell'aggiornamento della forza lavoro - ha detto Schifani -. Da qui nasce il sostegno del governo della Regione a iniziative come queste e al Master proposto dalla consulta dei dipartimenti di Ingegneria delle quattro Università siciliane per la formazione di tecnici da utilizzare per la transizione energetica basata sull'uso dell'idrogeno verde, fornendo anche il patrocinio all'iniziativa».

«Credo molto sulla sinergia tra formazione e istituzioni», ha concluso il governatore Schifani.



Peso: 8%

CISL CATANIA**«Sicurezza e taglio del Rdc: c'è il rischio di una bomba sociale»**

Dal segretario generale Attanasio l'analisi della situazione in provincia: «L'Amministrazione ci convochi»

Lavoro, sicurezza, decoro e pulizia, opere pubbliche da completare e progetti del Pnrr, partecipate, turismo, cultura, nuove misure di inclusione e lotta alle povertà e alla dispersione scolastica, politiche per i giovani e le pari opportunità, sanità di prossimità: a Catania occorre una regia strutturata e permanente sulle principali questioni che interessano la città, uno spazio di confronto costante che guardi al concreto operare condiviso per il bene comune.

L'appello è del consiglio generale della Cisl di Catania una "tac" completa, strato per strato, settore per settore, dell'attuale condizione della città che proviene da tutte le federazioni di categoria della Cisl le quali rappresentano donne e uomini del lavoro e dei pensionati.

Ne fa sintesi il segretario generale Maurizio Attanasio: «Grazie al lavoro della segreteria generale, con i segretari territoriali Rosario Portale e Lucrezia Quadronchi, e delle diverse federazioni che compongono la Cisl catanese, abbiamo analizzato lo "strato complessivo" dell'intera provincia, a partire dalla percezione di sicurezza della città, continuando con il decoro urbano, la progettualità e il disagio delle periferie. Ma guardando anche a ciò che di buono si sta cercando di fare e delle potenzialità di sviluppo che offre Catania».

«C'è un'esigenza che emerge prepotente e che riguarda la necessità che il confronto con l'amministrazione comunale, quella metropoli-

tana e tutti i vari attori pubblici che rappresentano gli asset strategici di infrastrutture e sviluppo socio economico, sia costante e concreto. Solo così si possono evidenziare carenze, monitorare progetti, interventi e risultati di cui c'è estremo bisogno, anche per ridare fiducia a un tessuto sociale ed economico in grande sofferenza ma che, al contempo, contiene tantissime potenzialità di ripresa, che non può permettersi di subire ancora ritardi ed errori di nessun genere.

Secondo Attanasio va data priorità a due temi di forte rilevanza sociale: la sicurezza pubblica e le ripercussioni della sospensione del reddito di cittadinanza. «C'è il rischio - avverte - che, da qui a breve, siano in qualche modo collegati. Sulla sospensione del RdC decisa dal governo nazionale, aspettiamo dall'amministrazione una convocazione che non sia legata solo ai tecnicismi, ma che riguardi in modo olistico, complessivo, anche quali interventi formativi mettere in campo e costituisca una rete per la formazione e l'inclusione attiva».

C'è poi l'eterno problema delle periferie e dell'emergenza abitativa. «A Catania - ricorda Attanasio - sono circa 6000 i nuclei familiari nelle graduatorie in attesa di una casa popolare, ai quali si aggiungono le oltre 2000 persone senza tetto e altrettante che hanno subito uno sfratto. Dati che ci raccontano di famiglie fragili o persone sole, intrappolate nel vortice della po-

vertà e dell'emarginazione sociale».

«Su tale aspetto - aggiunge - è quanto mai urgente riprendere tutta la concertazione nell'ambito del Pon Metro, per recuperare e mettere a disposizione dei nuclei familiari disagiati gli alloggi vuoti e inutilizzati, realizzare progetti di co-housing e housing sociale, e arrivare finalmente alla istituzione dell'Agenzia per la casa governata dalla stessa amministrazione e dai sindacati di settore».

Per Attanasio e la Cisl catanese «c'è bisogno di certezze sulla progettazione, sulle risorse legate al Pnrr ed altri Fondi Comunitari, sui fondi in dotazione alla Città Metropolitana per scuole e infrastrutture, sul Piano viario cittadino e della provincia, il trasporto pubblico, sul piano parcheggi e sulla protezione dell'ambiente e del verde pubblico».



Peso: 25%

LA RELAZIONE SEMESTRALE**La Dia: mafie interessate a metaverso, Pnrr e Giubileo**

La relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia lancia l'allarme: i grandi gruppi criminali in Italia puntano a metaverso, Pnrr e Giubileo. — a pagina 13

L'allarme Dia sulla criminalità organizzata: «Le mafie puntano a metaverso, Pnrr e Giubileo»

La relazione semestrale Meno violenza e più affari La 'ndrangheta confermata dominatrice assoluta

I grandi gruppi criminali in Italia puntano al metaverso, a sfruttare le piattaforme di comunicazione criptate e, in generale, internet e darkweb. È l'allarme lanciato dalla Direzione Investigativa Antimafia (Dia) nella relazione semestrale. Un focus è stato dedicato al nuovo scenario, quello dei rischi legati alla galassia web, «rispetto al quale Europol - si legge - ha già evidenziato le potenziali criticità» e la capacità «di cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale».

Dal documento della Direzione investigativa emerge, inoltre, che le cosche fanno sempre meno ricorso alla violenza per puntare agli affari e investimenti, soprattutto in aree del Paese dove c'è una «forte sofferenza economica. Si tratta di un modus operandi dove si cerca

dominatrice della scena criminale anche al di fuori dei tradizionali territori d'influenza con mire che interessano quasi tutte le Regioni». In Sicilia, Cosa Nostra riesce ancora ad avere una «capacità attrattiva» sulle giovani generazioni, coinvolgendo non solo «la diretta discendenza delle famiglie mafiose».

Nell'attività illecita dei clan di stampo camorristico «frequenti risultano, invece, i casi di pervasiva ingerenza all'interno della pubblica amministrazione campana volti a condizionarne i regolari processi decisionali per l'affidamento degli appalti pubblici».

In Puglia, e in particolare nell'area di Foggia, la mafia sta dimostrando «un'elevata capacità di penetrazione nel tessuto imprenditoriale e all'interno degli Enti locali come documentato dagli scioglimenti

aziende affiliate una sorta di rotazione nell'assegnazione dei contratti pubblici, pilotando le offerte e contenendo anche le offerte al ribasso». Il Lazio si conferma la regione «per numero di segnalazioni in funzione del rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo». Sia il territorio regionale che Roma rappresentano una «opportunità» anche per gli investimenti «miliardari previsti tra il 2021 e il 2026 riferiti al Pnrr e le ingenti risorse in vista del Giubileo». Infine sul fronte delle misure di prevenzione, nel secondo semestre del 2022 la Dia ha confiscato beni per 181,4 milioni di euro rispetto ai 43,4 dei primi sei mesi dello scorso anno. Per i sequestri la cifra si attesta sui 31 milioni mentre nei primi sei mesi erano stati 92,8 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sia di rafforzare i vincoli associativi, sia di stare al passo con le più avanzate strategie di investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e comunitari, ovvero Recovery Fund e Pnrr».

Alla luce di una «struttura coesa», «delle sue capacità militari» e «del forte radicamento nel territorio, la 'ndrangheta si conferma l'assoluta

per infiltrazioni mafiose di importanti Consigli Comunali tra i quali, più di recente, quello di Foggia».

Ma da tempo ormai le mafie non sono più confinate al Sud, tanto che neanche «il tessuto economico della provincia di Trento è immune a forme di ingerenza, anche se con modalità meno evidenti». In Lombardia, i «sodalizi mafiosi sarebbero scesi a patti per assicurare alle

TERRITORI
In Sicilia resiste la capacità attrattiva sui giovani. Neanche Trento è immune dalle ingerenze



Peso: 1-1%, 13-16%



CATANIA

Gestione rifiuti

Verso l'impianto
di Pantano d'Arce

Servizio a pagina 10

Rifiuti, vicina la firma per l'impianto di compostaggio a Pantano d'Arce

Il presidente della Srr metropolitana, Francesco Laudani, interviene al QdS dopo un vertice a Palermo: "Iscritte in bilancio le somme per la progettazione"

CATANIA - L'avvio della progettazione dell'impianto di digestione anaerobica dei rifiuti nell'area di Pantano d'Arce, le somme per i Comuni costretti a pagare l'export dei rifiuti, l'ideazione di altre infrastrutture per lavorare i materiali raccolti e tanto altro. Francesco Laudani, presidente della Srr Catania città metropolitana, commenta le novità in seguito all'incontro avuto martedì scorso a Palermo con l'assessore Di Mauro.

Un incontro con le Società di regolamentazione rifiuti che hanno ottenuto i finanziamenti per la realizzazione di alcuni impianti, poi commissariati. "Nel caso di Catania, relativamente all'impianto di digestione anaerobica dei rifiuti che dovrebbe sorgere e nella zona industriale a Pantano d'Arce, è stato fatto un grande passo avanti - conferma Laudani -. Finalmente, a seguito della reiscrizione dei fondi in bilancio delle somme per la progettazione, a giorni si potrà firmare il contratto. Questo vuol dire che si potrà avviare la progettazione".

Che necessiterà, inizialmente, di nuovi sopralluoghi nell'area inizialmente individuata. "Bisogna verificare se l'area è libera da vincoli e altro - prosegue Laudani. Sarà il primo passo operativo: finalmente, dopo tanto tempo, iniziamo a progettare un impianto di compostaggio che oltre a ricevere la frazione organica dei vari

Comuni poi potrà anche produrre biogas". Una buona notizia, senza dubbio, considerata l'assenza di impiantistica pubblica. Anche se occorrerà verificare se quanto pensato non debba essere modificato. "Ovviamente, prenderà il via anche la fase di con-

fronto con l'amministrazione comunale per capire che tipologia di impianto si vuole realizzare e come deve essere impostato. Quattro anni fa, quando è stato progettato, i quantitativi erano diversi - sottolinea Laudani - e ora dobbiamo vedere se la capacità di questo impianto riuscirà a coprire tutto il fabbisogno della SRR e dei 28 comuni".

Nel frattempo, resta la questione Catania dove quella raccolta di rifiuti resta una problematica e la città costellata da cumuli di spazzatura di ogni tipo. Evidenziata anche da Trantino che ha parlato della volontà di rivedere l'appalto. "Tempo fa si parlava di rivederlo - conferma Laudani. C'è stato un primo incontro nel quale il sindaco ha fatto presente che ci sono alcuni servizi che vanno rivisti. Noi ci siamo messi a disposizione per verificare il capitolato e i piani di intervento".

Una necessità per il territorio e per le tasche dei cittadini, considerate le somme utilizzate per la rimozione delle micro discariche. "Gli interventi di rimozione di micro discariche aumentano i costi - dice ancora il presi-

dente della Srr che si sofferma ancora sull'incontro con l'assessore regionale. "Di Mauro ha evidenziato anche la ne-

cessità di chiudere quanto prima il piano regionale dei rifiuti e l'esigenza di realizzare nel territorio qualche altro impianto pubblico - prosegue Laudani -: io ho avanzato la proposta di presentare un progetto - a breve parlerò con i Comuni per vedere se c'è la disponibilità di qualche area - per il trattamento delle sabbie vulcaniche. Che creano problemi ai Comuni e che potrebbero essere trattate e riutilizzate in agricoltura, in edilizia, ecc. E poi - aggiunge - ho sollecitato la necessità di implementare i centri comunali di raccolta, utilissimi per il territorio e per aumentare ancora di più le percentuali di differenziata".

Infine il contributo economico ai rifiuti costretti a sobbarcarsi - e poi scaricare sui cittadini - i costi dei rifiuti trattati e portati fuori dalla Sicilia. Una somma di circa 45 milioni che la regione, tempo fa, aveva assicurato. "A breve, sarà portata in Giunta regionale la ripartizione degli extra costi - conclude Laudani. L'assessore ci ha detto che hanno stabilito i criteri con i



Peso: 1-1%, 10-35%



quali saranno distribuite le somme ai Comuni per coprire parte dei costi del secondo semestre del 2022”.

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ho avanzato la proposta di un impianto per il trattamento delle sabbie vulcaniche”



Francesco Laudani



Peso:1-1%,10-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Torna la Cassa Miraggio a Mezzogiorno

GIANFRANCESCO TURANO

Tranne rare eccezioni, l'intero Mezzogiorno presenta tassi di occupazione giovanile molto inferiori alla media. Ne scaturisce una preoccupante ripresa dell'emigrazione di massa». Oppure, citando a caso, «il Mezzogiorno italiano sconta divari strutturali anche molto ampi con il resto del Paese e di rado si apprezzano processi di convergenza significativi». Sono passi scelti del rapporto Istat sul Sud del gennaio 2023. Ma l'anno potrebbe essere il 1953 o magari il 1876 dell'inchiesta sulla Sicilia dei deputati **Leopoldo Franchetti** e **Sidney Sonnino**, il testo di riferimento di un meridionalismo che ripete il suo verso da un secolo e mezzo. Soprattutto quando si parla di occupazione giovanile.

Dopo il colpo di spugna sul reddito di cittadinanza e la via crucis del salario minimo, il governo ha trovato la soluzione. È una nuova Cassa del Mezzogiorno quella che la presidente **Giorgia Meloni** e il ministro del Sud, **Raffaele Fitto**, hanno resuscitato con il decreto Sud approvato dal Consiglio dei ministri il 7 settembre scorso. La vecchia Casmez, ente pubblico costituito nel 1950 da **Alcide De Gasperi** e da **Pasquale Saraceno**, l'economista che nel 1946 aveva fondato l'associazione privata Svimez, era finita in liquidazione nel 1984, dopo 34 anni di vicende in altalena fra qualche successo iniziale e un graduale scivolamento nel clientelismo e nell'assistenzialismo sprecone.

In versione aggiornata e in linea con il dirigismo accentratore della premier, otto regioni centromeridionali (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) saranno riunite in un'unica Zes (Zona economica di sviluppo), ri-

spetto alle otto Zes attive dopo il primo imprinting del governo Gentiloni a cavallo fra il 2017 e il 2018.

Sotto il profilo occupazionale, per adesso la dotazione più pregiata del decreto firmato da Fitto sono i 2.200 posti di lavoro a tempo indeterminato messi a disposizione delle otto regioni della Zes. Si annunciano concorsi pubblici con capienze da stadio per selezionare i 2.129 fortunati, ai quali vanno aggiunte 71 posizioni da applicare al dipartimento per la Coesione territoriale. A livello dirigenziale è previsto un bonus di risultato e i neoassunti saranno smistati negli enti locali, secondo modalità da chiarire. In ogni caso si parla delle Regioni, dei Comuni e delle province che il vicepremier **Matteo Salvini** ha fretta di ripristinare.

Per gli standard di impiego e per la demografia catastrofica delle regioni meridionali è grasso che cola, dopo anni di tagli al personale e blocco del turnover da parte di governi e giunte di ogni orientamento. Proprio un rapporto Svimez del 2019 annunciava che in vent'anni hanno lasciato il Sud oltre due milioni di under 34. La tendenza ha rallentato negli anni seguenti, un po' per la pandemia, un po' per l'impenata dei costi del settore immobiliare nelle città del Nord che danno lavoro. Ma dai dati provvisori pubblicati dall'Istat, che registrano un -6,3 per cento di popolazione nel Mezzogiorno durante i primi mesi del 2023, la fuga dalle aree della Zes sembra in netta ripresa. Per frenarla i presidenti regionali tentano, *motu proprio*, di riaprire



la valvola delle assunzioni. **Renato Schifani**, a costo di inimicarsi il governo centrale, ha portato la pianta organica della Regione siciliana dai 10.374 in servizio nel 2021 agli 11.884 previsti quest'anno. Nel frattempo, è arrivata la sentenza sfavorevole della Cassazione sugli aumenti ai dipendenti concessi con la finanziaria regionale del 2022, perché violavano il piano decennale di rientro.

I 2.200 nuovi assunti saranno spesi per altre vie. Il progetto della Zes unica prevede un fondo assunzioni da 572 milioni di euro, che ha avuto il semaforo verde dell'Ue lo scorso luglio. Ma questa è solo una delle componenti nel ginepraio finanziario dell'intervento. Un ginepraio miliardario che, negli intenti, dovrebbe attrarre gli imprenditori capaci di creare realtà produttive diverse dall'impiego pubblico parassitario celebrato da Checco Zalone.

La legge di bilancio del 2021, varata dal governo Conte-bis con il democrat **Giusseppe Provenzano** ministro del Sud, ha stanziato 50 miliardi di euro di fondi per lo sviluppo e la coesione (Fsc), di cui l'80 per cento destinati al Sud in rate annue di 4 miliardi di euro fino al 2029. Sul fronte aziende, un'altra attrattiva è il credito fiscale di 1,5 miliardi di euro all'anno alimentato per un terzo dall'Europa e per due terzi dal Pnrr. Il grosso della dotazione è questo.

«Ma se tutto diventa speciale», critica Provenzano, deputato Pd nell'attuale legislatura, «nulla è speciale. La Zes unica è una contraddizione in termini perché ribadisce l'eccezionalità complessiva del Mezzogiorno e non differenzia fra aree molto diverse fra loro. Il beneficio fiscale è necessario, ma qui manca la semplificazione amministrativa e da ministro avevo constatato che le otto aree erano già troppo estese. Questo decreto arriva alla vigilia di un attacco politico del governo contro il Sud attraverso l'autonomia regionale differenziata, l'abolizione della clausola del 40 per cento sui fondi del Pnrr e l'affondamento del "Piano Sud" che era stato concordato con gli enti locali. Il vero fine di questa operazione è l'appropriazione del Fsc, il fondo di sviluppo e coesione, che torna a essere un bancomat in mano all'esecutivo».

La controprova di quanto sostiene l'esponente Pd sulle tante facce dell'econo-

mia meridionale è in un recente dato Istat. Nell'aumento degli occupati del 2022 la Puglia è quarta dopo Toscana, Lombardia e Veneto.

In quanto alle paventate complicazioni amministrative, il decreto Sud non lascia nulla d'intentato. La promessa dell'esecutivo di velocizzare gli investimenti nelle aree del Mezzogiorno è sintetizzata dalla figura di un solo commissario straordinario invece di otto. Da lì in giù, si intreccia l'abituale groviglio di entità burocratiche disposte in ordine verticale, ma anche orizzontale e trasversale, in modo che la scala delle responsabilità sia la più tortuosa possibile.

Il decreto Sud fa capo al ministro Fitto, che ha anche le deleghe per gli Affari europei, la Coesione territoriale e il Pnrr, principale serbatoio finanziario per gli sgravi fiscali alle aziende. Il primo braccio operativo del ministro è il dipartimento delle Politiche di coesione, guidato da **Michele Palma**, che dovrà confluire nella nuova Agenzia per la Coesione. In modo analogo, dopo il 1984 la Casmez generò l'Agenzia sud, che a sua volta fu liquidata nell'anno primo di Tangentopoli (1992).

Vi sarà poi una cabina di regia sotto il controllo di Palazzo Chigi che, d'accordo con il Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), distribuirà i fondi. A sessanta giorni dal varo del decreto, quindi entro novembre, nascerà una struttura di missione (sdm) che collaborerà con il commissario straordinario. La sdm presenterà un piano strategico triennale, redatto con la partecipazione di Invitalia, e disporrà di un coordinatore, due direttori generali, quattro uffici sottoposti a un dirigente e sessanta addetti. È prevista la possibilità di avvalersi di consulenze esterne per un massimo di 50 mila euro all'anno per un totale di 700 mila.

La struttura di missione diventerà la stazione appaltante dei progetti che hanno un ambito estremamente limitato. Non saranno finanziate iniziative imprenditoriali nei rami della siderurgia, del carbone, dei trasporti, delle infrastrutture, dell'energia, della banda larga e del settore bancario-finanziario. Per esclusione, restano l'agricol-



tura, il turismo, che in questi anni ha avuto un'espansione sregolata, e l'ambiente che il turismo sregolato ha contribuito a mettere in crisi.

Il decreto Sud, dove sono inclusi i finanziamenti emergenziali per Caivano (30 milioni di euro) e per le isole siciliane di Lampedusa e Linosa assediata dagli sbarchi (45 milioni di euro in totale), è completato dal già esistente portale OpenCoesione. Una seconda cabina di regia si incarica delle aree interne con i contributi che passano per i Comuni e vanno spesi entro la fine del 2025.

Prima di mettere a regime la nuova Zes unica bisognerà garantire gli investimenti già fatti dalle otto Zes in attività. La Sicilia ne aveva due, occidentale e orientale, con **Carlo Amenta** e **Alessandro Graziano** come commissari, mentre una Zes interre-

gionale ionica univa Puglia e Basilicata e un'interregionale tirrenica prevedeva l'altra metà della Puglia e il Molise.

A Palermo, Forza Italia ha mostrato scontentezza per il decreto per timore che i lavori in corso si possano bloccare. È un atteggiamento discordante tra i berlusconiani e FdI sui temi del Sud già visto con l'autonomia differenziata. Ma ora che la parola sul decreto passa alle Camere, il governo avrà bisogno di schierarsi a ranghi compatti. La nuova Cassa del Mezzogiorno non può aspettare. **'E**

Posti fissi, pochi, consulenze, clientele. Sparito il reddito di cittadinanza e senza salario minimo, ai ragazzi del Sud è servita la vecchia minestra assistenziale

Il decreto voluto dal ministro Fitto riunisce otto regioni diverse in un'unica Zona economica di sviluppo. E arriva alla vigilia del colpo che sarà inferto dall'autonomia differenziata

SETTECENTESCO

L'ingresso di Palazzo d'Orléans, a Palermo, sede della presidenza della Regione siciliana





Bce, tassi ancora su dello 0,25%

Politica monetaria

Per Francoforte livelli invariati «per un periodo sufficientemente lungo»

Aumenti solo se l'inflazione cambia traiettoria. I mercati già brindano ai tagli futuri

La Banca centrale europea ha alzato ieri i tre tassi di riferimento di 25 punti base, portando al 4% il tasso sui depositi presso l'Eurosistema che determina il tasso overnight ed è quindi il tasso più importante per banche, imprese e famiglie. La Bce, pur non parlando di picco, ha sottolineato che i livelli resteranno invariati «per un periodo sufficientemente lungo». Nuovi aumenti solo se l'inflazione

cambierà traiettoria. E i mercati già brindano e puntano sui futuri tagli di Francoforte.

Bufacchi e Longo — a pag. 3-5

Il mercato vede già i tagli Bce: Borse su, tassi bond in calo

Mercati. Dopo l'annuncio della Banca centrale le Borse iniziano a correre: Milano chiude a +1,37% I rendimenti dei titoli di Stato a lunga scendono, mentre l'euro perde quota sul dollaro fino a 1,63

Morya Longo

Per i mercati il bicchiere è stato decisamente mezzo pieno. È vero che la Banca centrale europea ha alzato i tassi ancora una volta di 25 punti base al 4,50 per cento. È vero che tanti speravano invece in una pausa. Ma è anche vero che per la prima volta, pur con tutte le cautele del caso sia nel comunicato stampa sia nella conferenza stampa di Christine Lagarde del primo pomeriggio, la Bce ha fatto capire di essere arrivata al capolinea. Insomma: i tassi resteranno elevati a lungo, ma difficilmente saliranno ulteriormente. Parole che lasciano la porta aperta a nuove strette, certo, ma che hanno rincuorato davvero gli investitori. Anzi: i mercati hanno iniziato anche a scommettere sul fatto che a differenza di quello che la retro-

rica della banca centrale vuole far capire - già a metà dell'anno prossimo potrebbero arrivare i primi tagli al costo del denaro. Decisamente un bicchiere mezzo pieno. O anche di più.

La reazione

Che questo sia il pensiero generale lo dimostrano le reazioni. Le Borse, deboli prima della Bce, hanno iniziato a correre subito dopo l'annuncio chiudendo robuste: Milano ha terminato in rialzo dell'1,37%, Francoforte dell'1,04% e Parigi del'1,37%. Sul mercato obbligazionario sono rimasti elevati i rendimenti dei titoli di Stato a breve termine (quelli influenzati dal rialzo della Bce), ma sono calati vistosamente quelli a lungo termine (scontando i futuri tagli): i Bund decennali

hanno visto scendere il rendimento dal 2,65% al 2,59% e i BTP decennali dal 4,65% al 4,35%. E l'euro ha perso quota sul dollaro, arrivando a 1,06.

Ma anche senza guardare le quotazioni, basta leggere qualche commento degli analisti e investitori per capire l'umore generale. Basta prenderli a caso, perché dicono tutti la stessa cosa. «Il comunicato stampa della Bce sug-



Peso: 1-6%, 5-31%

gerisce che il loro ciclo di rialzi è terminato», commenta Mondher Bettaieb-Loriot, Head of Corporate Bonds di Vontobel. «La fine dei rialzi? Probabilmente sì», titola Commerzbank in un report. «Il ciclo di rialzo dei tassi dovrebbe essere completato», ripete Martin Moryson, Chief Economist Europe di DWS. E così via: praticamente tutti uguali. E c'è chi sottolinea anche l'altra faccia della medaglia: dato che l'economia rallenta, i tagli dei tassi arriveranno prima di quanto la retorica della Bce non lasci presagire. Non è un caso che ormai il mercato sconti, con una certa probabilità, un taglio già a partire dalla primavera-estate del 2024.

Cosa raccontano i mercati

Le quotazioni di Borse e bond proprio questo raccontano. I ren-

dimenti dei titoli di Stato tedeschi a brevissimo termine sono saliti (quelli trimestrali sono passati da 3,69% a 3,77%), perché il mercato li ha allineati al nuovo costo del denaro Bce. Reazione normale. I rendimenti dei titoli brevi ma non brevissimi (come quelli di durata biennale) sono invece scesi lievemente sempre in Germania (da 3,17% a 3,15%), perché il mercato crede che i tassi Bce resteranno su questi livelli più a lungo possibile ma - comunque - tendono al ribasso. Ma quanto a lungo? Questo Christine Lagarde, in conferenza stampa, non l'ha detto. Però i titoli di Stato in qualche modo una risposta la danno: i rendimenti dei titoli a più lunga scadenza sono infatti scesi (i Bund decennali sono passati da 2,65% a 2,59%), scontando tagli al costo del denaro in futuro. E i future sui

tassi indicano che il mercato scommette, come detto, su un taglio già a metà 2024.

Per farla breve, ecco cosa ci dicono le quotazioni. Uno: la Bce alza oggi i tassi. Due: li terrà alti più possibile per sconfiggere l'inflazione. Tre: a causa della frenata economica, già evidente, l'anno prossimo sarà costretta a cambiare rotta. E a tagliare. Andrà davvero così? Questo ovviamente dipenderà dai dati economici (come la stessa Lagarde ripete sempre) e dallo scontro in consiglio tra falchi e colombe. Ma il mercato ieri ha gettato il cuore oltre l'ostacolo. Vedremo se avrà ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,6%

LE VENDITE AL DETTAGLIO USA

Le vendite al dettaglio negli Stati Uniti, ad agosto, sono aumentate ben oltre le attese dello 0,6% rispetto al mese precedente. Si sono attestate a

697,6 miliardi di dollari, dopo il +0,5% di luglio (rivisto dall'iniziale +0,7%). Le attese erano per un +0,1%. Rispetto a un anno prima, registrano un +2,5 per cento.

Le Borse

Variazione % di ieri

0 0,50 1,00 1,50 2,00

Londra

FTSE 100

1,95

Europe

STOXX 600

1,61

Milano

FTSE MIB

1,37

Parigi

CAC 40

1,37

Madrid

IBEX 35

1,33

Francoforte

DAX

1,04

I mercati scontano il primo ribasso al costo del denaro già in primavera 2024, per la frenata economica



Peso: 1-6%, 5-31%

Sanità, flat tax sulle ore in più per tagliare le liste d'attesa

Il cantiere della manovra. Obiettivo del ministro: rendere attrattivo il lavoro per il Servizio sanitario. Schillaci apre all'idea di tassare il gioco online per recuperare le risorse per il settore

Marzio Bartoloni

Una flat tax al 15% sul lavoro straordinario di medici e infermieri per incentivarli a lavorare di più negli ospedali per abbattere le lunghe liste d'attesa che restano l'emergenza numero uno dopo lo tsunami del Covid. Ecco una delle misure che dovrebbe entrare in manovra su cui il ministro della Salute e quello dell'Economia stanno lavorando con l'obiettivo di tornare a rendere attrattivo per il personale il Servizio sanitario, da cui ogni giorno fuggono decine di camici bianchi verso il privato o all'estero. Del resto è stata la stessa premier Giorgia Meloni a ribadire che la «Sanità deve essere al centro della legge di bilancio» e che la «priorità è abbattere le liste d'attesa».

Il ministro della Salute Schillaci ha chiesto 4 miliardi e il Mef sta facendo di tutto per accontentarlo con l'asticella finale che potrebbe aggirarsi sui 3 miliardi. Ieri Schillaci al Senato ha aperto all'ipotesi avanzata dal senatore Franco Zaffini (Fdi) di ricorrere alle tasse sul gioco online come ulteriore fonte di finanziamento del Fondo sanitario, ma questa misura potrebbe trovare spazio in un secondo momento dovendo superare anche lo scoglio di Bruxelles che frena sulle tasse di scopo.

La forte defiscalizzazione di lavoro straordinario (per i medici) e dei straordinari (per gli infermieri) si dovrebbe legare tra l'altro anche a un aumento sostanzioso del costo orario di questo impegno che per i medici varrà 80 euro lordi e 50 euro (sem-

pre lordi) per gli infermieri, in linea con le tariffe che erano state già immaginate per il piano per il recupero delle liste d'attesa del 2021. Proprio la remunerazione del lavoro straordinario - di cui gli ospedali "abusano" per coprire i tanti buchi in corsia quando non ricorrono ai gettonisti pagati a peso d'oro - è il nodo più grande nelle trattative per il contratto (scaduto) dei medici 2019-2021 che prevedono il 20 settembre un nuovo incontro, si spera conclusivo, con i sindacati all'Aran. E con la nuova manovra che dovrà cominciare a stanziare i primi fondi per il nuovo contratto 2022-2024 (per il quale servono in tutto 2,7 miliardi).

Tra le altre misure per il personale sanitario c'è anche l'ipotesi - sempre nell'ottica di fidelizzare i sanitari agli ospedali - di potenziare l'indennità di esclusiva dei medici (quella appunto che li lega al Ssn): anche in questo caso si potrebbe procedere con la via della defiscalizzazione. Insomma l'idea è premiare con meno tasse chi "giura fedeltà" al Servizio sanitario. Discorso simile per gli infermieri, dove le carenze sono anche maggiori rispetto a quelle dei medici: qui l'idea è di potenziare l'indennità di specificità che oggi vale solo circa 70 euro, meno di un quarto a esempio dell'indennità di esclusiva dei medici, e che la categoria chiede sia raddoppiata.

Schillaci ieri rispondendo a un question time al Senato in cui ha ribadito che le risorse per la manovra serviranno soprattutto per «finanziare strumenti incentivanti da destinare al personale del sistema sanita-

rio nazionale» proprio per «l'abbattimento delle liste d'attesa» ha ricordato come «le difficoltà di reclutamento dei professionisti, in particolare di medici ed infermieri, sono determinate - ha precisato - non soltanto dai vincoli di spesa, ma anche dalla scarsa attrattività del nostro sistema per i professionisti».

Se l'asticella della manovra per la sanità si fermerà a 3 miliardi, almeno 2 saranno destinati ad aumentare il Fondo sanitario nazionale per arginare il peso dell'inflazione dove pesa anche il caro bollette degli ospedali e poi per provare a disinnescare definitivamente o parzialmente la bomba del payback sui dispositivi medici. Le aziende del biomedicale devono infatti pagare ancora entro il 30 ottobre un miliardo - su questo fronte è stato aperto anche un tavolo al Mef - per lo sfioramento del tetto di spesa dal 2015 al 2018. E poi c'è da definire cosa fare con il payback per gli anni successivi dal 2019 in poi e soprattutto nel futuro. Per quest'ultimo punto l'idea è di portare gradualmente il tetto di spesa sui dispositivi medici calcolato sul Fondo sanitario dal 4,4% al 7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-13%, 6-36%

Il ministro: i nuovi fondi dovranno servire a finanziare strumenti incentivanti da destinare al personale

15%

LA FLAT TAX SULL'EXTRAORARIO

L'ipotesi è quella di detassare i guadagni sulle attività extraorarie del personale sanitario per recuperare le liste d'attesa

La partita della Sanità in manovra

1

I FINANZIAMENTI

Obiettivo 3-4 miliardi per il Fondo sanitario

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha chiesto un finanziamento aggiuntivo di 4 miliardi per la Sanità in manovra. Alla fine l'asticella dei fondi dovrebbe assestarsi sui 3 miliardi, puntando sugli incentivi al personale

2

GLI INCENTIVI

Detassare l'extraorario dei sanitari

Per incentivare il personale a lavorare di più e recuperare le liste d'attesa l'ipotesi è quella di introdurre una tassa piatta (flat tax) al 15% sugli emolumenti per attività extraorarie e straordinarie. Si lavora anche a potenziare le indennità

3

RISORSE PER LA SANITÀ

L'ipotesi di tassare il gioco on line

Il ministro Schillaci apre all'ipotesi di tassare il gioco on line aumentando i canoni come fonte di finanziamento del Fondo sanitario. La tassa però non dovrebbe entrare in manovra e dovrebbe superare l'esame di Bruxelles

4

DISPOSITIVI MEDICI

Resta il nodo payback per le imprese

In manovra si proverà a intervenire ancora sul payback sui dispositivi medici per il passato (le aziende devono pagare ancora 1 miliardo), ma anche per il futuro con il rialzo del tetto di spesa che sarà portato al 7 per cento



«SUBITO INCENTIVI AL PERSONALE»

«Nella manovra sarà necessario reperire risorse per incentivare il personale sanitario e abbattere le liste di attesa», ha detto il ministro Schillaci



Peso: 1-13%, 6-36%

Pensioni, scende all'8% la penalità contributiva per le uscite a 58-59 anni

Cantiere previdenza

Studio Inps su Opzione donna: più equo il ricalcolo contributivo dell'assegno

Marco Rogari

La strada da percorrere per rendere più flessibile in uscita il sistema pensionistico è quella degli anticipi vincolati al ricalco contributivo dell'assegno. A lasciarlo chiaramente intendere, seppure senza intervenire direttamente nel dibattito in corso, è l'Inps nel rapporto annuale presentato mercoledì. E non a caso gli esperti dell'Istituto fanno riferimento allo strumento di Opzione donna, che consente alle lavoratrici il pensionamento anticipato con appunto il "ricalcolo" del trattamento. E lo schema preso in considerazione nel dossier è quello in vigore nel 2022, prima della stretta scattata con l'ultima legge di bilancio: 58 anni d'età (59 per le lavoratrici autonome) e 35 di contribuzione. Uno schema che, si legge nel report, negli ultimi anni ha visto notevolmente ridursi l'effetto-penalizzazione strettamente legata al ricalcolo contributivo sull'importo dell'assegno dal 23% del 2013 all'8% del 2022.

«È evidente che, in prospettiva, se il regime sarà confermato, la per-

dità dovuta al ricalcolo tenderà a zero - si sottolinea nel report - in quanto la quota retributiva derivante dai contributi antecedenti il 31 dicembre 1995» (data in cui si esaurisce il retributivo puro) «perderà di peso». In realtà per le 174.535 lavoratrici che fino al 1° gennaio di quest'anno sono andate in pensione con Opzione donna l'assegno medio è risultato del 39,8% più basso rispetto alla media delle "anticipate" (1.171,19 euro contro 1.946,92 euro).

Ma l'Inps fa notare che «tale differenza di importo è in parte riconducibile al ricalcolo contributivo e in parte alla minore contribuzione rispetto alle anticipate, oltre al fatto che la propensione a utilizzare l'opzione è maggiore tra le lavoratrici nelle classi di reddito più basse e quindi con minore contribuzione». Sempre secondo gli esperti dell'ente previdenziale, nel periodo compreso tra il 2013 e il 2022 «la perdita economica media stimata dovuta al solo ricalcolo contributivo è pari al 14,2% della pensione che sarebbe stata percepita se alla pensionata fosse stato applicato il regime (mi-

sto o retributivo) che le competeva». Una penalizzazione destinata ad azzerarsi. Anche per questo motivo nel rapporto si afferma che «rispetto ad altri strumenti per l'uscita anticipata, il ricalcolo contributivo del trattamento pensionistico meglio risponde ai requisiti di equità intergenerazionale e attuariale, e quindi di maggiore coerenza con le esigenze di sostenibilità del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

LOTTA AGLI AUMENTI

Voli, spunta l'esposizione anticipata dei prezzi

Prezzi esposti e modulati in base all'anticipo di prenotazione ma compagnie autonome nel fissare i livelli massimi. È una delle ipotesi allo studio per battere il caro voli. —a pagina 8

Caro voli, spunta l'esposizione anticipata dei prezzi

Le rotte per le isole

La soluzione allo studio: poteri all'Enac ma con libertà sul tetto delle tariffe

Carmine Fotina

Il governo è pronto a correggere le norme varate per regolare i prezzi dei voli aerei per le isole. Ieri, al tavolo presso il ministero delle Imprese e del made in Italy, si è discusso di alcune ipotesi di modifica sulle quali il governo attende a stretto giro di ricevere contributi dalle compagnie. Si lavora insomma a una mediazione. Una delle soluzioni più accreditate recepirebbe la proposta dell'Enac, l'ente nazionale aviazione civile. Il regolatore, in sostanza, potrebbe imporre un'esposizione anticipata dei prezzi, modulati ad esempio in base al periodo di anticipo con il quale si prenota rispetto alla partenza, ma alle compagnie resterebbe autonomia nel fissare i livelli massimi. Questa correzione, secondo le valutazioni dei tecnici del governo, potrebbe far cadere obiezioni da parte della Commissione europea e potrebbe comunque limitare lo strapotere degli algoritmi evitando che al crescere delle richieste per una determinata tratta vengano chiuse le classi di volo più basse, nascondendole ai sistemi di prenotazione. Il compromesso con le compagnie, che passi per questa soluzione o per altre simili, dovrà concretizzarsi rapida-

mente visto che la commissione Industria del Senato dovrà chiudere l'esame del decreto Asset già alla fine della prossima settimana.

La riunione al Mimit è stata la prima di quello che è stato definito un «tavolo permanente» sul settore ed è stata presieduta dal ministro Adolfo Urso insieme al viceministro delle Infrastrutture e trasporti Edoardo Rixi. Presenti oltre alle compagnie che operano sulle rotte interessate - Ita, Ryanair, Malta Air, Aeritalia, Easyjet, Wizz Air, Neos, Sky Alps e Volotea - anche le organizzazioni Iata, Aicarf e Ibar, Assaeroporti e Aeroporti 2030, Assoclearance e Assohandlers, la stessa Enac, l'Authority dei trasporti e l'Antitrust. E ancora: Conferenza delle Regioni, Rfi, Confrasperto, Federtrasporto. Sul decreto, il Mimit parla di dialogo per migliorare il provvedimento in Parlamento «anche per quanto riguarda i poteri delle autorità competenti» e sottolinea la necessità di maggior trasparenza per i consumatori ma anche per le stesse compagnie, che potrebbero ottenere come contropartita certezze sulle «risorse che ciascun aeroporto investe per favorire la propria connettività». Urso, che parla di «mercato libero che tuteli al tempo stesso gli interessi dei consumatori», tiene a

evidenziare che nel corso degli incontri avuti con le singole compagnie era comunque emerso, al netto degli effetti del Dl, un aumento dell'offerta, con oltre 20mila voli in più nel mercato italiano rispetto al 2022, con stima di crescita anche per il prossimo anno.

Fin qui le dichiarazioni ufficiali. Dietro le quinte, il Mimit si è mosso per rispondere alla richiesta di chiarimenti sul decreto avanzata dalla Ue. Un tema di riflessione è quello degli algoritmi collusivi, che possono portare cioè a un allineamento dei prezzi anche se non sono progettati per un'intesa illecita ma semplicemente per massimizzare i profitti delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ieri tavolo al Mimit
Governo pronto
a un emendamento
correttivo
del decreto Asset**



Peso: 1-1%, 8-14%

Superbonus con bollino del Fisco

Verso la manovra
Certificazione di Entrate
o Gdf per rimettere in circolo
i crediti non ancora ceduti

Una nuova certificazione apposta dal Fisco a garanzia della bontà dei crediti d'imposta in modo da migliorare le chance di vendita di quelli nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021. È una delle ipotesi allo studio per salvaguardare gli esodati del Superbonus.

Latour e Parente — a pag. 9

Un bollino del Fisco per sbloccare i crediti

Casa. Una certificazione potrebbe essere lo strumento che consentirà di rimettere in circolazione i bonus che non trovano un compratore

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sul superbonus e la cessione dei crediti non c'è solo la linea dura annunciata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti alla Camera. Una delle ipotesi alle quali si sta lavorando in queste ore, anticipata proprio dal responsabile di Via XX Settembre, punta infatti a salvaguardare gli esodati del superbonus, attraverso la creazione di una nuova certificazione, una sorta di "bollino blu" apposto dal Fisco per migliorare le chance di vendita dei crediti nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021.

«Sono allo studio dell'Esecutivo — ha spiegato il ministro — strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso di cittadini e imprese e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza. Tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». Il problema che questo nuovo correttivo vorrebbe risolvere è legato alla scarsa commerciabilità dei

crediti fiscali formati prima delle strette assestate, nei mesi, dagli ultimi Governi. L'esempio classico è quello dei bonus facciate comunicati tra il 2020 e il 2021: trascorsi controlli e un alto tasso di truffe, sono crediti che oggi nessuno vuole più acquistare.

Per rimetterli in circolazione, l'idea è che agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza possano svolgere in maniera preventiva una serie di controlli che, normalmente, farebbero dopo la cessione. In questo modo, i bonus risulterebbero "bollinati" dal Fisco e i potenziali acquirenti sarebbero più tranquilli sui rischi collegati al loro utilizzo. Il meccanismo, su cui si sta ragionando, è tutto da costruire ma ruoterebbe attorno a una serie di verifiche documentali.

Proprio su questo punto è aperta una riflessione. Il Dl 11/2023 contiene, infatti, un elenco di documenti che esonerano il compratore dalla responsabilità in fase di acquisto dei crediti. Quell'elenco è un riferimento per i documenti che il Fisco potrebbe verificare; per i potenziali acquirenti, però, rischia di essere troppo scarno. Il motivo è che in quella lista, per alcu-

ni, mancano elementi per controllare in modo incontrovertibile l'effettiva realizzazione dei lavori, come foto e video degli interventi.

Si arriva, così, a un secondo problema: la certificazione si scontra con il limite dei possibili riflessi penali delle cessioni. È possibile, in teoria, che un credito certificato, sulla base di documenti falsi, sia poi oggetto di sequestro. In questo caso il bollino non proteggerebbe al 100% chi compra.

Funzionale a questo progetto potrebbe risultare una norma già approvata con il decreto Asset di metà agosto: è quella che obbliga i titolari di crediti fiscali non più utilizzabili a comunicarlo alle Entrate, pena una sanzione da 100 euro. I dati raccolti con queste comunicazioni potrebbero servire ad avere un quadro completo sui crediti da certificare.

Proprio nella conversione del decreto Asset, tra gli emendamenti de-



Peso: 1-3%, 9-20%



positati, ce ne sono due di Forza Italia: uno che propone un rinvio di tre mesi per le villette, e un secondo, con primo firmatario Adriano Paroli, che propone una proroga di sei mesi per il superbonus condominiale, a condizione che al 31 dicembre di quest'anno sia raggiunto almeno il 30% di avanzamento dei lavori. «Siamo d'accordo sul voltare pagina rispetto al vecchio superbonus – spiega la responsabile lavori pubblici di Forza Italia Erica Mazzetti – ma prima vogliamo che sia risolto il problema dando l'opportunità di sblocco immediato dei crediti incagliati, portando a conclusione le opere con Cilas depositata entro fine 2022». Una pro-

posta «responsabile» secondo Francesco Cannizzaro, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. E che va nel solco delle richieste avanzate dall'Ance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMENDAMENTO
Forza Italia propone la proroga di sei mesi del superbonus nella conversione del decreto Asset

ESODATI IN PROTESTA DA LUNEDÌ

«L'associazione esodati del superbonus è determinata a far udire la voce dei cittadini colpiti dal grave problema del blocco dei crediti incagliati».

Per questo annuncia una manifestazione di protesta davanti al ministero dell'Economia, che inizierà lunedì 18 settembre e proseguirà ad oltranza nei giorni successivi.



Peso: 1-3%, 9-20%



IERI SECONDA GIORNATA A TORINO DEGLI STATI GENERALI

Investimenti e cultura, la grande opportunità che arriva dai fondi Pnrr

Eliana Di Caro — a pag. 10



Investimenti nella cultura, la grande opportunità del Pnrr

Grandi eventi. Seconda e conclusiva giornata ieri a Torino degli Stati Generali della Cultura 2023 del Sole 24 Ore. Confronto aperto su alta formazione, progetti di sviluppo e politiche di promozione culturale

Eliana Di Caro

I giovani al centro delle politiche culturali, il dibattito sul racconto dell'Italia all'estero, il libro sempre protagonista, il rapporto tra pubblico e privato hanno caratterizzato la mattinata conclusiva degli Stati Generali della Cultura del Sole 24 Ore a Torino, seguita da 4.200 persone in streaming e presenti alla Cavallerizza Reale.

Dai saluti istituzionali è emerso, forte, l'impegno della città sul fronte culturale, come hanno raccontato Giulia Carluccio, Prorettrice dell'Università, per quel che riguarda il contributo dell'ateneo, Alberto Cirio, presidente della Regione, che ha ricordato le 20 mila aziende attive in ambito culturale («il 3,5% del Pil del Piemonte arriva dalla cultura»), il sindaco Stefano Lorusso, che ha citato la grande opportunità dei fondi del Pnrr, in parte destinati alla riqualificazione di 17 biblioteche civiche nei

quartieri periferici. Il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, dal canto suo ha sottolineato come la cifra del gruppo sia «far seguire i fatti alle parole» privilegiando la «concretezza»: «Gli Stati Generali vanno in questa direzione perché costituiscono una spinta ad agire».

Si è così aperta la prima delle tavole rotonde – moderate nella giornata da Nicoletta Polla Mattiot (How to spend it), Marta Cagnola (Radio 24), Stefano Salis (responsabile della Domenica) e Stefano Biolchini (Domenica) – dedicata alla valorizzazione del nostro patrimonio oltreconfine. Se Ivan Drogo Inglese, Presidente Stati Generali del Patrimonio Italiano, ha ammonito che oggi ci sono ben «150 fondazioni pubbliche e private», una frammentazione che può portare a «un'inerzia», il Presidente della Regione Toscana Eugenio Gianni e l'Assessore alla Cultura di Roma Miguel Gotor hanno rivendicato l'identità di Firenze («è dal settecentesco Gran tour che

sappiamo offrire una visione») e della capitale che si prepara ad ospitare il Giubileo (attese 30 milioni di persone); Christian Greco, direttore del Museo Egizio, ha sottolineato la dimensione internazionale dell'egittologia in sé ma ha insistito sulla necessità di coinvolgere i ragazzi che non devono sentirsi «deportati» nei musei in gita scolastica. Domenico Piraina, Direttore Area Mostre Musei Scientifici del Comune di Milano, e Filippo La Rosa, alla guida degli Istituti



Peso: 1-4%, 10-60%

Italiani di Cultura, hanno sottolineato rispettivamente la necessità di una seria programmazione nella ideazione di una mostra («è un cruciale fattore di credibilità»), e l'opportunità di far rivivere opere seppellite nei magazzini in piccole esposizioni negli istituti.

Sugli stessi temi è intervenuto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Si è soffermato sugli ottimi risultati del biglietto obbligatorio al Pantheon («ad agosto oltre 100 mila visitatori») e sul prossimo raddoppio degli spazi di tre musei: la pinacoteca di Brera, gli Uffizi, e l'archeologico di Napoli. I numeri ricordati dal segretario generale del ministero, Mario Turetta, dicono che «in dieci anni il bilancio è passato da un miliardo e 700 milioni a quasi 4 miliardi. Sono lì da 23 anni durante i quali ho visto molti tagli». Turetta ha parlato anche dell'Art bonus, con cui i privati intervengono a sostegno della cultura. Finora sono stati raccolti 800 milioni, ma «solo il 5% proviene dai singoli, la parte del leone la fanno imprese e fondazioni bancarie». Gli investimenti e il rapporto pubblico-privato sono stati al centro anche di una tavola rotonda cui hanno partecipato Alberto Anfossi (Fondazione Compagnia di San Paolo), Michele Coppola (Direttore delle Gallerie d'Italia, Rosanna Romano (Politiche Culturali e Turismo d Regione Campania), Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (Presidente dell'omonima fondazione),

Andrea Varese (Fondazione Crt), Alessandra Vittorini (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali), (si veda il box nella pagina di fianco).

Nella mattina c'è stato spazio anche per la creatività, la narrazione, il cinema con il neodirettore del 42° Torino Filmfestival Giulio Base. Di design hanno discusso Charley Vezza, Ceo di Italian Radical Design, e la direttrice del Salone del Mobile Maria Porro, la quale ha insistito sul design come «cultura del progetto» e, a proposito di giovani, ha ricordato che nel 2024 si festeggiano i 25 anni del Salone Satellite preannunciando una grande sorpresa. Naturalmente, siamo a Torino, si è parlato di libri, con Simonetta Agnello Hornby che incarna perfettamente il matrimonio tra radicamento nel territorio e dimensione internazionale, dalla Sicilia delle origini a Londra. Annalena Benini, neodirettrice del Salone, ha messo in evidenza come il libro sia lo specchio del cambiamento della nostra società: non è necessario che abbia l'intenzione di portare un messaggio, è il libro in sé a farlo. Vanna Vinci ha invece raccontato il caso di successo del fumetto su Frida Kalho, edito da 24 Ore Cultura, lo stesso successo del festival dell'economia di Trento o della mostra di Bosch a Palazzo Reale descritto dall'ad di 24 Ore Eventi Federico Silvestri. All'altezza delle aspettative, poi, l'"irruzione" di Carlo Freccero agli Stati Generali, con l'amara constatazione di

un immaginario soffocato dalla dittatura delle minoranze, che sia il green o la «lotta alle discriminazioni, diventata impositiva». Il direttore ed editore di Classica Tv, Piero Maranghi, che porta l'opera lirica in tv «ma senza mai pensare di sostituirmi al fatto artistico», ha speso parole appassionate per la sensibilizzazione dei giovani: «Ho quattro figli che vanno dai 10 ai 20 anni... il modo è solo uno ed è quello di evitare le trovate, perché nell'opera c'è tutto».

Proprio sui ragazzi ha chiuso i lavori, assieme all'assessore regionale alla Cultura Vittoria Poggio, Rosanna Purchia, assessore alla Cultura al Comune di Torino: ha proposto che i prossimi Stati Generali siano dedicati a loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800 milioni

ART BONUS

Stima sui capitali raccolti finora dai privati per il sostegno del patrimonio e attività culturali

Tra gli intervenuti

I protagonisti

Main partner dell'evento: Intesa Sanpaolo e Iren. Official partner: Fondazione Compagnia Sanpaolo, Fondazione Crt e Regione Toscana



ALBERTO CIRIO
Presidente Regione Piemonte



GIULIA CARLUCCIO
Prorettrice Università di Torino



ANDREA VARESE
Segretario generale Fondazione Crt



VITTORIA POGGIO
Assessore Cultura Regione Piemonte



MARIA PORRO
Presidente Salone del Mobile



MICHELE COPPOLA
Direttore Gallerie d'Italia



STEFANO LO RUSSO
Sindaco di Torino



DOMENICO PIRAINA
Direttore area mostre Comune Milano



ALBERTO ANFOSSI
Segretario generale Fondazione Compagnia San Paolo



ANNALENA BENINI
Direttrice Salone del libro Torino

10.200

I PARTECIPANTI

In due giorni più di 10 mila persone hanno seguito gli Stati Generali tra presenti in sala e collegati sul sito del Sole (ieri hanno partecipato in 4.200)



Peso: 1-4%, 10-60%

FEDERMECCANICA

Meccanica,
produzione
in calo del 2%
e attese negative

Giorgio Pogliotti — a pag. 21

Meccanica, produzione giù del 2% Negative anche le previsioni

Federmeccanica

In termini congiunturali flessione dello 0,5%, dato peggiore del precedente -0,1%. Il 70% delle aziende riscontra difficoltà nel trovare i profili professionali necessari

Giorgio Pogliotti

Segnali negativi per la produzione metalmeccanica che nel secondo trimestre è in calo del 2% rispetto allo stesso periodo del 2022 (dopo il +2,2% registrato nei primi tre mesi dell'anno), e in termini congiunturali è diminuita dello 0,5% (in peggioramento rispetto al precedente -0,1%).

Anche le aspettative sui prossimi mesi sono negative, e risentono del rallentamento che sta interessando l'economia mondiale, secondo il report congiunturale di Federmeccanica presentato ieri a Roma, accompagnato dalla consueta indagine svolta dalle imprese del settore che evidenzia come sia ancora elevata la percentuale delle imprese del settore che dichiarano un impatto significativo dei rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione (68%). Sono in costante riduzione le imprese che hanno aumentato le consistenze del proprio portafoglio ordini, scese al 25% (dal 29% e dal 33% delle precedenti indagini), così come quelle che prevedono incrementi di pro-

duzione per i prossimi mesi (ridotte al 24% dal precedente 30%). Aumenta, invece, il numero di imprese che prevede tagli dei livelli occupazionali, salite al 12% (dall'8%). «In questa congiuntura - ha commentato il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi - vediamo "segnali" molto preoccupan-

ti che purtroppo convergono sul terreno negativo, non solo nel presente ma anche per il futuro».

Nel complesso la produzione nella metalmeccanica nel primo semestre è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%), ma si attesta su livelli inferiori rispetto ai principali Paesi Ue. I risultati tendenziali sono stati contrastanti nei diversi comparti nel primo semestre: al dato positivo dei comparti Altri mezzi di trasporto (+11,9% sullo stesso periodo del 2022), Autoveicoli e rimorchi (+8,5%), si contrappone il dato negativo della Metallurgia (-7,8%), delle fabbricazioni delle Macchine e apparecchi elettrici (-4,6%) e dei Prodotti in metallo (-3,7%). L'export metalmeccanico, pur risentendo



Peso: 1-1%, 21-37%

della frenata del commercio mondiale, nel primo semestre del è cresciuto del 6% e le importazioni del 2,9% ma, per entrambi i flussi, la dinamica trimestrale continua ad evidenziare un significativo rallentamento rispetto al passato.

Tra le criticità, il 70% delle aziende dichiara di incontrare difficoltà nel reperire i profili professionali necessari, una quota in linea con il 71% registrato a giugno 2022. In particolare il 42% delle imprese intervistate segnala difficoltà a reperire competenze tecniche di base/tradizionali, il 27% quelle trasversali, il 24% quelle tecnologiche avanzate/digitali, mentre il 7% fa riferimento a figure professionali con altre e diverse caratteristiche.

«Come può la seconda manifattura europea essere competitiva se il 70% delle aziende del Settore chiave non riesce a trovare le competen-

ze che servono? - ha commentato il vicepresidente di Federmeccanica Diego Andreis -. Sta diventando un'emergenza nazionale, dobbiamo porci degli obiettivi misurabili e raggiungerli, avere un numero di iscritti agli Its nell'ordine di centinaia di migliaia come in Germania, Francia e Spagna, mentre in Italia non raggiungono i 26mila. Devono aumentare gli iscritti nelle discipline Stem coinvolgendo più donne. Il rapporto tra scuole e imprese deve essere più stretto». Nell'Assemblea generale del 22 e 23 settembre verrà lanciata una campagna culturale dal nome "Generazione Meccatronica", rivolta ai giovani e alla società civile, sul valore e sui valori dell'industria metalmeccanica/meccatronica.

Quanto alle aspettative per il futuro, tra le imprese intervistate il 7% (erano l'8%) valuta cattiva o pessima

la situazione della liquidità aziendale. Come impatto del rincaro dei prezzi delle materie prime e della guerra per l'invasione russa dell'Ucraina il 39% delle imprese intervistate ha effettuato una riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva, il 25% ha ridotto l'attività di investimento e poco più di un terzo ha indicato altre conseguenze (riduzione della marginalità, aumento costi di produzione, revisione del listino prezzi...). Il 5% delle imprese ha indicato come possibile conseguenza l'interruzione dell'attività aziendale (dal precedente 3%). Cresce, passando dal 57% di fine marzo al 66%, la quota di imprese che ha registrato una riduzione del Mol, e sale al 44% (era il 40%) la quota di chi sta ancora risentendo degli effetti del conflitto russo-ucraino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SEI MESI
Nel complesso la produzione nel primo semestre è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%)

I NUMERI DEL REPORT

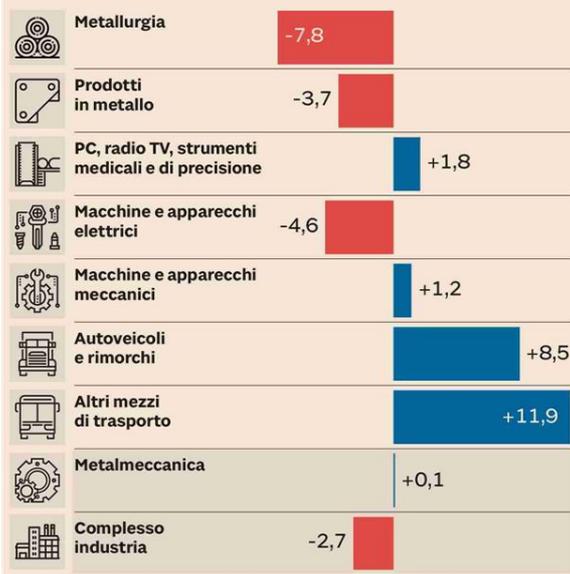
Secondo trimestre in calo
Nel secondo trimestre la produzione in termini congiunturali è diminuita dello 0,5%, dopo il precedente -0,1%, mentre, nel confronto con lo stesso trimestre del 2022, ha segnato un calo del 2,0% che si contrappone al +2,2% registrato nei primi tre mesi dell'anno in corso.

L'andamento nei comparti
Nel primo semestre crescono gli Altri mezzi di trasporto (+11,9% sul 2022), Autoveicoli e rimorchi (+8,5%), mentre calano le attività della Metallurgia (-7,8%), delle fabbricazioni delle Macchine e apparecchi elettrici (-4,6%) e dei Prodotti in metallo (-3,7%).

Aumenta il numero di imprese che prevede tagli dei livelli occupazionali, salite al 12% (dall'8%).

L'andamento dei comparti

Produzione industriale per comparto metalmeccanico.
Variazione % tendenziali; gen-giu 2023/gen-giu 2022



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Peso: 1-1%, 21-37%

Confcommercio taglia le stime del Pil: +0,8% «C'è rischio recessione»

CONGIUNTURA

«Siamo ai limiti della recessione tecnica».

L'indicazione è nelle stime aggiornate ieri da Confcommercio. Dopo il -0,4% a sorpresa registrato dal Pil italiano nel secondo trimestre 2023, l'associazione prevede un magro +0,1% per il terzo trimestre. Un dato che se poi a consuntivo dovesse invece avere un segno meno, significherebbe due trimestri consecutivi in negativo: una recessione tecnica, appunto, come la definiscono gli economisti. Tuttavia, l'analisi effettuata dal direttore dell'ufficio studi dell'associazione, Mariano Bella, non è così pessimista: «Niente di drammatico», ha spiegato.

Anche perché le attese sono per una piccola ripresa a fine anno (+0,3% il quarto trimestre). Il che porterebbe la variazione per tutto il 2023 a +0,8%. Un segno positivo, anche se sotto al +1,2% dell'ultima stima di Confcommercio e sotto le previsioni del governo, che spera ancora di raggiungere il +1%. Nel 2024, poi, il Pil dovrebbe risalire al +1% su base annua, per l'associazione. Numeri che comunque non cancellano la paura di tornare ai tassi di crescita di «zero-virgola...» del periodo pre Covid. «L'economia italiana quest'anno è cresciuta più di altri paesi europei, ma oggi preoccupa il suo rallentamento», ha commentato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. «Serve – ha aggiunto – un'operazione di fiducia attraverso la detassazione degli aumenti contrattuali e delle tredicesime confermando, anche per il 2024, la

riduzione del cuneo fiscale».

L'analisi di Confcommercio si concentra anche sull'inflazione: «Non c'è nessuna patologia sistemica», spiega l'ufficio studi. Dopo il +5,3% su base annua di settembre, l'inflazione in Italia dovrebbe tornare all'1,9% ad ottobre, sotto il target del 2% della Banca centrale europea. La situazione è diversa per l'Area euro, dove il dato a ottobre è stimato ancora al 3%. Ma anche qui il valore dovrebbe rientrare vicino al target Bce entro aprile 2024. Per questo, dopo il nuovo aumento dei tassi di interesse deciso ieri dalla Bce, non è esclusa una pausa nella politica restrittiva.

Confcommercio mette poi all'attenzione l'andamento dei consumi e il turismo. I consumi a gennaio-agosto, in volume, erano ancora a -4,5% rispetto allo stesso periodo del 2019, anche se in lieve ripresa (+0,5%) rispetto al 2022. In sostanza, i consumi sono stati sostenuti intaccando la ricchezza finanziaria delle famiglie (diminuita di 460 miliardi da fine 2021 a inizio 2023). Se questa non verrà ricostituita – spiega Confcommercio – verrebbe tolto mezzo punto percentuale alla variazione dei consumi nel 2023. C'è poi il ruolo del turismo, «positivo, ma meno forte del previsto». Sebbene in crescita a gennaio-giugno del 9,7% sul 2022, nei primi sei mesi del 2023 mancano ancora otto milioni di giorni di presenza rispetto al 2019, soprattutto per il calo dei viaggiatori italiani (-22% a maggio e -7,1% a giugno). E «sulla base di indicazioni frammentarie e parziali», sottolinea l'associazione, a luglio e agosto non sembra essersi verificato un boom.

— **Andrea Marini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



Tregua fiscale
Ravvedimento
speciale aperto
anche a chi ha
ricevuto un verbale

**Deotto
e Lovecchio**

— a pag. 36



Ravvedimento speciale aperto anche a chi ha ricevuto Pvc

Tregua fiscale

Entro il 2 ottobre il termine per pagare la prima rata e rimuovere la violazione. Per chi non paga le rate residuo iscritto a ruolo con maggiorazione del 30%

**Dario Deotto
Luigi Lovecchio**

Ultimi giorni utili per perfezionare il ravvedimento speciale: il prossimo 2 ottobre scade infatti il termine per versare la prima rata e rimuovere la violazione, alle condizioni agevolate della legge di Bilancio 2023 (articolo 1, commi 174 e seguenti, della legge 197/2022).

I vantaggi del ravvedimento speciale sono plurimi. In primo luogo, la sanzione è ridotta a un diciottesimo del minimo, a prescindere dall'annualità di commissione della violazione. Nella disciplina ordinaria, invece, la sanzione cresce all'aumentare del ritardo, arrivando fino a un sesto del minimo, qualora il ritardo superi i due anni. In presenza di processo verbale di constatazione, la sanzione "ordi-

naria" diventa un quinto del minimo, mentre resta un diciottesimo nella procedura speciale.

Inoltre, vale ricordare che la sanatoria si perfeziona con il solo pagamento della prima rata e la rimozione della violazione, da effettuarsi sempre entro il 2 ottobre. Non occorre dunque il versamento integrale del dovuto, anche se, laddove non si paghi una delle rate entro la scadenza di quella successiva,



Peso: 1-2%, 36-25%

viene iscritto a ruolo il residuo, con la maggiorazione del 30%. Si segnala invece la necessità di eseguire l'adempimento irregolare entro la scadenza di legge. Questo significa che non basta corrispondere la prima rata, ma, ad esempio in caso di dichiarazione dei redditi infedele, è necessario altresì trasmettere la dichiarazione corretta.

È possibile rateizzare il pagamento in otto rate. Quelle successive alla prima scadono il 31 ottobre,

il 30 novembre e il 20 dicembre 2023, e il 31 marzo, il 30 giugno, il 30 settembre e il 20 dicembre 2024, con la maggiorazione degli interessi del 2% annuo.

Si ricorda che per espressa previsione di legge (articolo 21, comma 1, del Dl 34/2023) non sono ravvedibili con la procedura agevolata le violazioni riscontrabili con la liquidazione delle dichiarazioni, ex articoli 36-bis del Dpr 600/1973 e 54-bis del Dpr 633/1972. Si possono invece ravvedere le violazioni rientranti nei controlli formali (articolo 36-ter del Dpr 600/1973), quale ad esempio la fruizione di crediti d'imposta non spettanti. Non rientrano nell'istituto neppure le violazioni formali, in quanto oggetto di una sanatoria specifica (articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 197/2022).

L'istituto viene preso in considerazione, in particolare, da chi è stato raggiunto da un processo verbale di constatazione in questi ultimi mesi.

Va ricordato che la consegna del pvc non risulta ostativa al ravvedimento speciale (così come accade per il ravvedimento ordinario) mentre lo è la ricezione di un atto impositivo.

Va comunque segnalato che, in presenza di pvc consegnato entro il 31 marzo 2023, il ravvedimento speciale risulta possibile, ma in linea di principio, in presenza di violazioni plurime, non conviene. In tale situazione, eventualmente, converrà chiudere l'accertamento con adesione agevolato di cui al comma 179 della legge di Bilancio 2023 con il beneficio della riduzione a un diciottesimo delle sanzioni, applicata dall'ufficio, però, con il cumulo giuridico di cui all'articolo 12 del Dlgs 472/1997. Va peraltro ricordato che in tale eventualità la continuazione opera all'interno della singola annualità e per ciascuna imposta.

Il ravvedimento (sia quello speciale che quello ordinario), invece, non consente l'applicazione del cumulo giuridico: il contribuente deve perciò regolarizzare ogni singola violazione commessa. Ad esempio, facendo il caso più semplice, se non è stata emessa una fattura con Iva pari a 100 e questa ha determinato l'infedeltà della dichiarazione, nel caso del ravvedimento speciale occorrerà versare la sanzione ridotta pari a 5 (1/18 di 90) per l'omessa fatturazione e l'ulteriore sanzione ridotta di 5 (1/18 di 90) per l'infedele dichiarazione (oltre a quella relativa alla

comunicazione Lipe infedele)

Lo stesso ragionamento vale per i pvc consegnati in questi giorni che possono pertanto essere regolarizzati scegliendo le singole violazioni da ravvedere.

Ai fini del confronto tra ravvedimento e cumulo, occorre ricordare che quest'ultimo trova applicazione anche quando le violazioni riguardano più tributi e più periodi d'imposta. In questa eventualità, in presenza di violazioni della stessa indole, l'ufficio deve considerare il cumulo giuridico delle penalità anche se provvede ad emettere separati atti per le diverse annualità (nota 159135 dell'11 settembre 2001).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Escluso il cumulo giuridico: il contribuente deve regolarizzare ogni singola violazione



Peso: 1-2%, 36-25%